



Distributori di acqua alla spina refrigerata naturale e frizzante

Formula IMSA a costo zero per le amministrazioni comunali:

- Posa in convenzione
- Manutenzione e gestione nel rispetto delle normative vigenti
- Sistema di supervisione remota del corretto funzionamento
- Sistema d'allarme e di videosorveglianza
- Report periodici sull'utilizzo e sul risparmio ambientale
- Costo dell'acqua per il cittadino a soli 0,05 € al litro



Caratteristiche principali:

- Accetta monete, banconote e tessere ricaricabili utilizzabili in tutte le nostre casette
- Tasti erogazione da 0,5 litri, 1 litro, 1,5 litri e 2 litri
- Impianto di refrigerazione e gasatura
- Filtro a carboni attivi e filtro sedimenti
- Filtro a raggi ultravioletti
- Vano erogatore in acciaio INOX AISI 304

Versione modulare da 1, 2 o 3 vani

Più di 100 casette installate sul territorio!

IMSA

Via Statale, 717 Garlate (LC)

contatto commerciale

Telefono: 0341 682000 - info@aqvagold.it

Piccoli Comuni tra gestioni associate e richieste di chiarimento

56 Comuni alla prova della fusione

di Ivana Cavazzini



Il 1° dicembre i cittadini dei 56 Comuni che hanno scelto la strada della fusione esprimeranno il loro parere sul progetto. È il referendum day voluto e stabilito dalla Regione Lombardia. Nel frattempo in Emilia Romagna e Toscana si sono svolti medesimi referendum all'inizio di ottobre con esiti positivi nella prima, dove 3 progetti su 4 hanno avuto il consenso degli abitanti, e con risultati più contrastati nella seconda, dove il sì ha prevalso in 5 casi su 9.

E i Piccoli Comuni che non hanno scelto il percorso della fusione sono impegnati, nel frattempo, a costruire le gestioni associate o le Unioni.

Qualunque sia la strada scelta, va sottolineata la pronta risposta dei Comuni, in particolare di quelli piccoli, alle esigenze del Paese. Si è voluta e avviata la spending review? Bene, i Comuni hanno indirizzato la macchina amministrativa in questa direzione, nonostante i tagli e gli altri ostacoli, leggi patto di stabilità, che hanno svuotato le casse e impedito gli investimenti. E lo hanno fatto anche in presenza di una normativa sulle collaborazioni fra Enti Locali che più volte Anci e Anci Lombardia, così come altre Associazioni regionali, hanno chiesto di modificare per andare incontro alle legittime esigenze dei Comuni.

Ben venga, dunque, il disegno di legge Delrio, che, sebbene condiviso in massima parte, richiede tuttavia anch'esso miglioramenti che scaturiscono da alcune riflessioni che ben rappresentano la posizione di Anci sulle modalità di aggregazione comunale.

In primo luogo, è necessario offrire sostegno a tutte le forme di aggregazione previste, dalle gestioni associate alle fusioni e alle unioni.

In secondo luogo, questo sostegno si deve concretizzare in azioni finanziarie adeguate, nel ripristino di rappresentanze istituzionali dignitose quali sono i Consigli comunali, nell'esonero dal patto di stabilità per tutti i Piccoli Comuni.

E' vero che le aggregazioni significano risparmi, ma questi si vedranno solo nel lungo periodo e potranno scaturire anche dalla possibilità di operare investimenti e interventi sui servizi nell'immediato. I Consigli comunali, principali luoghi di rappresentanza della cittadinanza, non possono operare se ridotti a pochi soggetti, soprattutto se devono decidere su territori vasti con mille esigenze di infrastrutture, di difesa ambientale e così via. Infine, l'esonero dal Patto di stabilità va affrontato con norme chiare e certe affinché i Comuni non corrano il rischio di essere accusati di elusione del patto. Nelle convenzioni, strumento che va lasciato a disposizione dei Comuni, è inoltre opportuno che il Comune capofila, per quelle funzioni in cui opera l'aggregazione, non debba sottostare a questo giogo. E nelle fusioni il periodo di esonero deve essere più lungo rispetto al triennio attualmente previsto dalla legge.

Infine, un punto su cui rivolgere maggiore attenzione, nel trasformare il disegno di legge in norma, è lo sforzo immane che viene richiesto ai Piccoli Comuni di riorganizzare la propria struttura in tempi brevi, considerata la scadenza elettorale della prossima primavera.

I Comuni, in particolare quelli piccoli, sono, come sempre, pronti a rispondere, a patto che si ascolti, oggi più che mai, la loro voce.



RISPARMIO ED EFFICIENZA NELLA MANUTENZIONE

La gestione dei servizi comunali ARCA, certificata ISO 9001, permette di ottimizzare gli interventi di manutenzione riducendone i costi in maniera significativa e aumentando la soddisfazione del cittadino.



www.arcaitalia.com
info@arcaitalia.com



03 56 Comuni alla prova della fusione - Ivana Cavazzini

> **dossierdifesadelterritorio**

06 In Lombardia 34mila ettari e 210 Comuni a rischio alluvione

Sergio Madonini

08 Frane e inondazioni in Valle Trompia, uno strumento per rilevare i pericoli

Loredana Bello

10 Parola d'ordine: "manutenzione" La regione stanziava 16,7 milioni - Sergio Madonini

12 Cerro dichiara guerra alla Co2, un piano per l'energia sostenibile

Sergio Madonini

13 In caso di emergenza nucleare - Luciano Barocco

> **primopiano**

14 Fusione tra Comuni, al referendum 120mila abitanti per 56 municipi

Sergio Madonini

16 Cinque Comuni sul lago di Lugano saranno guidati da un solo sindaco?

Sergio Madonini

18 La gestione associata si scontra con i costi del servizio scuolabus

Luciano Barocco

19 5 Comuni di Varese: "Decida la gente" - Giacomo Merzi

> **lavoriincomune**

20 Per i malati del gioco d'azzardo scende in campo la Lombardia - Lauro Sangaletti

21 Castellanza, contro le slot machine sono stati schierati i "Bar etici"

Loredana Bello

22 Patto di stabilità: è un Paese di sordi - Giampietro Ballardini

24 L'informatizzazione è al servizio della refezione scolastica di Legnano

Umberto Silvestri

27 RisorseComuni il 20 e 21 novembre

28 Treni in Brianza, dieci sindaci in carrozza a fianco dei pendolari

Sergio Madonini

29 L'Aquila sigla un accordo con Milano per ricostruire una città...intelligente - Sergio Madonini

30 Servizio civile, una scelta d'impegno e un'occasione di apprendimento

Sebastiano Megale

32 Fare rete tra dirigenti per cambiare la pubblica amministrazione

33 Abbiategrasso: per battere la crisi un mix di shopping e intrattenimento

Loredana Bello

34 Sertori: "No al caos istituzionale voluto dal Governo"

36 Con "Credito In-Cassa" la Regione sblocca gli investimenti in Lombardia

> **dalleassociazioni**

42 Fassino: sulla vicenda Lampedusa intervenga la Comunità Europea

44 Legge popolare sul gioco d'azzardo, è iniziata la raccolta delle firme

Angela Fioroni

49 Occasioni di finanziamento per i Comuni

50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XII numero 8 > Ottobre, 2013

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Matteo Rossi, Sergio Tabacci

Hanno collaborato a questo numero
Giampietro Ballardini, Luciano Barocco, Loredana Bello, Manuel Bravi, Ivana Cavazzini, Paolo Covassi, Angela Fioroni, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Sebastiano Megale, Elisabetta Nespoli (fotografa), Ferruccio Pallavera, Giuseppe Ragadali, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Umberto Silvestri, Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Paolo Covassi,
Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Presservice 80 srl
via Fonderia Rumi 7
Seriate (Bg)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 23 Ottobre 2013



Una mappa delle pericolosità elaborata da 12 Consorzi di bonifica

In Lombardia 34mila ettari e 210 Comuni a rischio alluvione

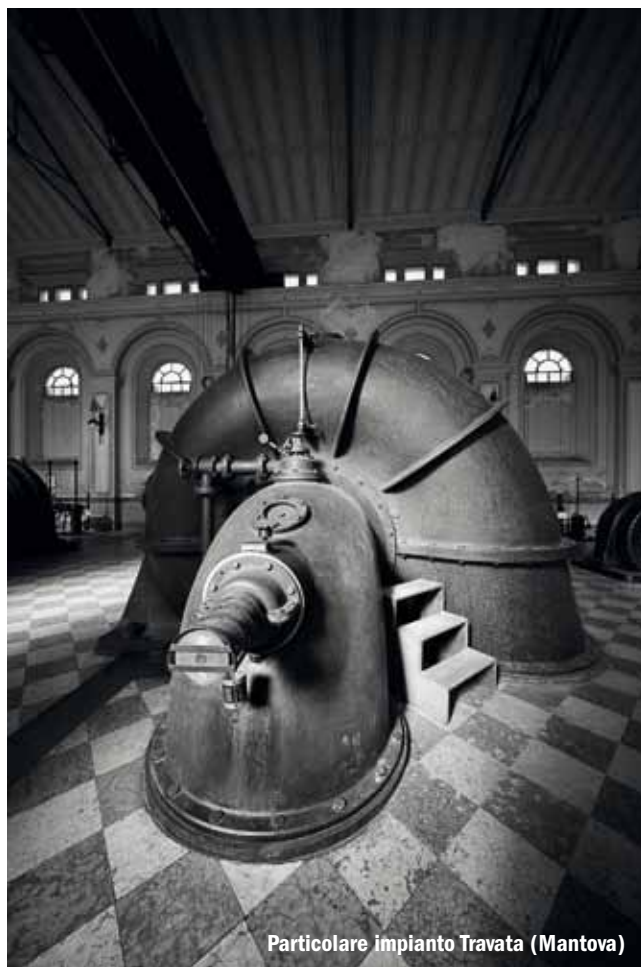
di Sergio Madonini

Sono 34mila gli ettari di territorio lombardo a rischio di alluvioni e i Comuni che si trovano su quest'area sono 210. Questi in sintesi i dati che ci fornisce Giorgio Negri, direttore generale dell'Unione regionale bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari, Urbim, della Lombardia.

La mappa dei rischi e delle pericolosità è stata elaborata dall'Urbim, che raggruppa i 12 Consorzi di Bonifica operativi sul territorio della nostra Regione, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva dell'Unione Europea 2007/60, nota come Direttiva Alluvioni. "La mappatura" ci dice il direttore Negri, "ci ha consentito di rilevare anche altre preoccupanti situazioni legate al dissesto idrogeologico. Nel 2012 è aumentata la fetta di territorio colpita da frane ed è diminuita la superficie agricola, che in vent'anni ha perso 120mila ettari. Sono esposti a rischio idrogeologico 647 scuole e 72 ospedali mentre presentano un'elevata vulnerabilità 30.000 km di strade, 8000 km di linee elettriche e quasi 2000 km di ferrovie". Per affrontare e ridurre il rischio idrogeologico, Urbim Lombardia ha presentato proposte e progetti che in sintesi riguardano "sistemazioni idrauliche, manutenzioni straordinarie e adeguamenti funzionali delle opere di bonifica, ripristino funzionalità idrauliche di canali, alvei e rogge, adeguamento macchinario idraulico ed elettrico delle idrovore, realizzazioni e di opere per la laminazione delle piene" per un totale di quasi 380 milioni di euro.

Una piccola parte di questi progetti è stata finanziata ma molto resta da fare per un territorio di pianura che il direttore Negri non esita a definire "fragile".

Quali sono le cause di questo dissesto? Ci risponde ancora il direttore dell'Urbim: "Non c'è una causa specifica ma un



Particolare impianto Travata (Mantova)



Diga di Panperduto (Varese)

insieme di concause. Una prima causa è dettata dai cambiamenti climatici che portano al susseguirsi di periodi di piogge violente e intense che possono causare alluvioni e di periodi di siccità. Una seconda causa è il consumo di suolo o meglio la sua cementificazione. La costruzione di centri commerciali, per esempio, con parcheggi, strade di collegamento rende impermeabile il suolo che non assorbe più le acque piovane. Queste dunque vanno a ingrossare i corsi d'acqua che più rapidamente e impetuosamente scorrono a valle, riversandosi nei fiumi e in particolare, per quanto riguarda la pianura, nel Po. Non a caso le zone più a rischio sono quelle più a sud della Pianura, vicino al grande fiume, in particolare nel mantovano. Qui, per altro, il terremoto ha messo fuori uso gli impianti di sollevamento dell'acqua

Mappatura della pericolosità di alluvioni del reticolo in gestione ai Consorzi di Bonifica della Regione Lombardia

Consorzio	Superficie censita dai Consorzi (ha)*	Numero Comuni interessati
Associazione Irrigazione Est Sesia	2481	21
Est Ticino Villoresi	386	7
Muzza-Bassa Lodigiana	367	25
Media Pianura Bergamasca	1430	32
Dugali, Naviglio, Adda-Serio	6064	36
Oglio Mella	584	16
Chiese	2794	14
Garda-Chiese	2526	25
Territori del Mincio	4593	15
Navarolo-Agro Cremonese-Mantovano	223	4
Terre dei Gonzaga in Destra Po	5235	14
Burana	7092	9
Totale	34000	210

(*) sono state censite anche aree allagate relative al reticolo non consortile. Fonte Urbim Lombardia

e ha causato danni ai canali in cui si convogliano le acque in eccesso, creando una grave situazione di rischio”.

La rete dei canali lombardi, cui agricoltori ma anche imprese attingono per irrigazione o impianti industriali, è lunga circa 40mila chilometri e di questi 18mila sono gestiti dai Consorzi di bonifica. “Anche la scarsa o mancata manutenzione di questa rete può essere una causa di rischio. I Consorzi garantiscono la manutenzione del reticolo di propria competenza ma per i restanti chilometri la situazione non è sempre sotto controllo. In particolare per il reticolo privato e per quello che viene definito reticolo idrico minore, di cui sono responsabili diretti i Comuni. La manutenzione richiede risorse non solo economiche ma anche di personale che sappia come e dove intervenire e spesso i Comuni, soprattutto quelli più piccoli, non sono attrezzati. Attraverso convenzioni con i Consorzi molte amministrazioni locali hanno potuto risolvere il problema della gestione del reticolo”.

Una costante manutenzione e un lavoro di prevenzione possono garantire non solo la sicurezza, riducendo il rischio di alluvioni, ma consentire lo sviluppo dell’agricoltura. “Non va dimenticato” conclude il direttore Giorgio Negri, “che il 70% dell’acqua è utilizzato per l’irrigazione”.



Particolare impianto Travata (Mantova)

> Operano sul 54% del territorio lombardo

L’Unione Regionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti fondiari per la Lombardia (Urbim) è l’associazione che raggruppa 12 consorzi di bonifica, 5 consorzi di regolazione dei laghi e di II° e altri enti, che operano nel settore della bonifica, dell’irrigazione e della salvaguardia del territorio. Soci dei Consorzi sono tutti i proprietari dei beni immobili che si trovano nel comprensorio di riferimento (terreni, case, fabbriche, negozi ecc.). Nel Consiglio di amministrazione è chiamato a sedere anche un rappresentante dei Comuni. Nella nostra Regione, i Consorzi operano su un territorio di 1.214.867 ettari (50,9% del territorio lombardo). L’Urbim della Lombardia, al pari delle altre Unioni locali, è la struttura regionale dell’Anbi, l’Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni.

INFO

www.urbimlombardia.it - www.anbi.it

Dalla Comunità Montana l'alta tecnologia per prevenire gli smottamenti

Frane e inondazioni in Valle Trompia, uno strumento per rilevare i pericoli

di Loredana Bello



Bruno Bettinsoli

La Valle Trompia ha avviato un progetto di risanamento del territorio grazie a un accordo di programma siglato con Regione Lombardia. Il progetto partito due anni fa riguarda lo studio del territorio della Valle al fine di individuare le zone di maggiore rischio secondo i criteri proposti dalla Regione. Il Presidente della Comunità Montana della Valle Trompia Bruno Bettinsoli ci ha spiegato qual è la situazione.

Presidente, Mella e Garza sono i sorvegliati speciali, quali sono i principali problemi che i due fiumi pongono sul territorio?

Le problematiche principali riguardano l'alta valle, parliamo di possibili frane e smottamenti che coinvolgerebbero anche la parte bassa della valle. Per questo si rende necessaria la realizzazione di scogliere lungo gli argini anche dei torrenti a valle poiché se questi dovessero rimanere bloccati allora il rischio di inondazioni sarebbe reale. Dunque l'obiettivo principale è mettere in sicurezza zone franose e torrenti per prevenire inondazioni, questo nonostante la maggior parte dei torrenti siano fuori dai centri urbani. Diciotto Comuni hanno partecipato alla stesura del piano di risanamento, un documento che non è costato nulla alle amministrazioni che è stato finanziato per un 50% dalla Comunità Montana e per un 50% dalla Regione.

Quali sono gli interventi più urgenti?

Sono quindici le zone da bollino rosso in base a criteri definiti dalla Regione, ci sono vari torrenti a Collio, Bovegno, Sarezze, Pezzaze, Lodrino, Concesio, Gardone e Nave che prevedono interventi per 1,8 milioni di euro, soldi che arriveranno dal Pirellone. Mentre per i lavori che rientrano nella manutenzione ordinaria le risorse arriveranno dal canone che i Comuni pagano al Reticolo idrico minore.

La Comunità Montana ha anche predisposto un sistema hitech anti disastri, di cosa si tratta?

Si tratta di uno strumento di alta precisione che fa parte del progetto di risanamento idrogeologico del territorio da noi avviato. Viene posizionato sulla parte opposta al versante interessato ed esegue delle scansioni laser utili al rilevamento anche di movimenti microscopici. Certamente si tratta di uno strumento di alta tecnologia che ci aiuta a prevenire fenomeni franosi.

Il rischio di frane e smottamenti dipende solo da fattori geologici o anche dall'intervento dell'uomo?

Il nostro territorio è prevalentemente montano e dunque il rischio idrogeologico è insito nella morfologia stessa del contesto. Tuttavia risulta evidente che le attività dell'uomo possono, alternativamente, costituire un presidio nei confronti di questa azione naturale, si pensi ai terrazzamenti e alle piantumazioni che nei secoli passati venivano condotte dalla saggezza contadina dei nostri predecessori, oppure un peggioramento, si pensi all'erosione degli scavi connessi alle attività edilizie e industriali. Compito del nostro ente è anche quello di contemperare queste due potenziali azioni dell'uomo sul territorio, in modo da garantire, con azioni di tutela e di ripristino, il corretto equilibrio delle condizioni naturali dell'ambiente.



Regione Lombardia ha stanziato delle risorse per la messa in sicurezza di tutto il territorio lombardo, quanto ha investito sulla Valle Trompia?

In tutto la Regione ha previsto lo stanziamento di nove milioni di euro. Secondo il nostro progetto il primo step dovrebbe partire al più presto con un investimento di 1,8 milioni di euro. Pochi giorni fa Regione Lombardia ha deliberato una prima tranche di 620.000 euro che serviranno per la messa in sicurezza del territorio che riguarda i comuni di Collio, Pezzaze, Lodrino e Sarezze. Un ottimo segnale che arriva dalla Regione anche in vista del 2014 in cui ci hanno assicurato partirà una seconda tranche.

Quando inizieranno i lavori?

Presumibilmente la prossima primavera. A breve partiranno le gare di assegnazione dei lavori alle aziende, una volta fatto questo tutto sarà pronto per l'avvio delle attività. In ogni caso, questi lavori di prevenzione saranno avviati tra il 2014 e 2015.



Interessante il coinvolgimento di un istituto per geometri al progetto di risanamento del territorio.

Assolutamente sì. Alcuni studenti di Sarezze hanno avuto la possibilità di fare un'ottima esperienza sul campo e di conoscere più da vicino il proprio territorio.

Avete dato vita anche a un geoportale, di cosa si tratta?

Il Geoportale mette a disposizione una parte significativa del patrimonio cartografico degli Enti aderenti al progetto e molte informazioni legate al territorio.

È nato su iniziativa della Comunità Montana per rispondere alla richiesta di informazioni sui dati di consistenza fisica e geografica e sulle attività di programmazione e di governo del territorio.

> "Terremoto, io non rischio", 3200 volontari coinvolti in una campagna per ridurre il rischio sismico

Oltre 3.200 volontari di 14 associazioni nazionali di protezione civile hanno partecipato, sabato 28 e domenica 29 settembre, alla terza edizione di "Terremoto io non rischio", la campagna informativa nazionale per la riduzione del rischio sismico. Protagoniste della manifestazione 215 piazze italiane in cui i volontari hanno allestito punti informativi per sensibilizzare i concittadini sul rischio sismico.

Obiettivo della campagna: intraprendere un percorso di diffusione della cultura di protezione civile che punti ad una maggiore consapevolezza dei cittadini. L'iniziativa è stata promossa dalla Protezione Civile e dall'Anpas-Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze, in collaborazione con l'Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e con ReLuis-Consortorio della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica in collaborazione con le regioni e i comuni interessati.

In Lombardia la campagna informativa ha riguardato Bergamo, Brescia, Calcio, Lovere, Milano, Orzinuovi, Salò, Soncino e Viadana, coinvolgendo molti dei 24.000 volontari che operano nell'ambito della protezione civile lombarda.

Sul sito ufficiale della campagna, www.iononrischio.it, è possibile consultare le mappe interattive che raccontano la storia e la pericolosità sismica del territorio. È inoltre possibile reperire informazioni utili sul rischio sismico e sulla sicurezza degli edifici, leggere approfondimenti sul volontariato di protezione civile e sulle regole di comportamento da tenere in caso di terremoto.

Sono stati individuati 195 interventi: parla l'assessore Beccalossi

Parola d'ordine: "manutenzione"

La regione stanZIA 16,7 milioni

di Sergio Madonini



Viviana Beccalossi

Sono 47 le opere finanziate con 16,7 milioni di euro dal "Programma triennale di interventi prioritari di manutenzione dei corsi d'acqua e difesa del suolo nei bacini lombardi", approvato alla fine di settembre dalla Giunta regionale della Lombardia.

"Attraverso la collaborazione dei Comuni con gli Ster locali abbiamo individuato 195 interventi" ci dice l'assessore regionale al territorio, urbanistica e difesa del suolo Viviana Beccalossi, "ma al momento il bilancio regionale ci ha costretto a operare una selezione 'dolorosa' ma altrettanto rigorosa. In tal senso ci siamo mossi privilegiando due criteri, l'urgenza e la can-

tierabilità. Abbiamo così scelto quelle opere che rispondono a precise priorità, quali un rischio idrogeologico particolarmente elevato e la presenza di progetti che permettessero il rapido avvio o la conclusione in tempi brevi dei lavori". Per le restanti opere l'assessore Beccalossi ha ribadito l'impegno della Regione a trovare nel più breve tempo possibile le risorse "per estendere l'ampiezza e l'efficacia di questo piano triennale".

Le opere finanziate coinvolgono tutte le province lombarde: Bergamo (2.670.000 euro), Brescia (2.895.000 euro), Como (630.000 euro), Cremona (400.000 euro), Lecco (513.000 euro), Lodi (250.000 euro), Mantova (214.161 euro), Milano (100.000 euro), Monza e Brianza (900.000 euro), Pavia (1.390.000 euro) e Varese (1.037.839 euro). Altri 1,58 milioni sono stati stanziati per gli interventi di mitigazione del rischio idraulico dell'area Nord Milano, mentre 4,2 milioni sono destinati alle Comunità Montane della Provincia di



Sondrio. La parola d'ordine che permea questo Programma è: difesa del territorio; "troppo spesso" ci dice l'assessore "se ne parla sulle prime pagine dei giornali a seguito di eventi naturali che mettono in tragica luce la fragilità del nostro Paese. Una fragilità certamente dovuta alla conformazione del territorio stesso cui si somma l'azione negativa dell'uomo, soprattutto in termini di incuria e mancanza di pianificazione e manutenzione". Sul tema l'assessore Beccalossi ci preannuncia altri due progetti di legge che stanno per vedere la luce: uno per la difesa e uno per il consumo del suolo. Il primo contiene norme in materia di gestione e informatizzazione dei dati, ridefinizione delle competenze degli Enti Locali e dei Consorzi



di bonifica, semplificazione delle procedure, valorizzazione degli imprenditori agricoli e forestali e del loro ruolo di presidio, contrasto all'abusivismo esistente lungo i corsi d'acqua attraverso il rafforzamento delle direttive di polizia idraulica. Il secondo, la cui approvazione è prevista entro la fine del 2013, affronta il tema della preservazione del suolo, dopo decenni di sviluppo e cementificazione che, come dice l'assessore "hanno mostrato nel tempo tutte le proprie contraddizioni e hanno inciso anche sul

rischio idrogeologico del nostro territorio".

Conclude l'assessore Beccalossi: "Le politiche di difesa del suolo sono costose e la Regione deve ricominciare a investire. Lo deve fare con fondi del proprio bilancio e con risorse comunitarie. Per questo motivo ritengo che nei progetti di legge debbano essere chiarite le modalità con cui programmare gli investimenti a lungo termine, anche destinando a questo scopo le risorse che oggi la Regione incamera dalle concessioni per l'utilizzo del demanio idraulico".

> Accordi per la Valcamonica e le Valli Sabbia e Trompia: così la provincia bresciana, area a rischio, corre ai ripari

Al "Programma triennale di interventi prioritari di manutenzione dei corsi d'acqua e difesa del suolo nei bacini lombardi" si somma il Programma straordinario di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, attualmente in corso e finanziato per 70 milioni di euro dal Ministero dell'Ambiente e per 140 milioni dalla Regione, con 163 cantieri interessati.

A questi si aggiungono una serie di collaborazioni tra Regione ed Enti Locali volte a effettuare studi idrogeologici e idraulici sul territorio. Fra queste, ultima in ordine di tempo (settembre 2013), la collaborazione tra Regione e Comunità montana della Valle Sabbia che riguarda il territorio di bacino del fiume Chiese e dei suoi affluenti e "che sarà fondamentale per tutelare la popolazione e le attività economiche", ha affermato l'assessore Beccalossi, "dopo i frequenti casi di esondazioni che hanno interessato la zona". Il lavoro, che sarà finanziato per 60.000 euro dalla Regione e per 30.000 euro dalla Comunità montana, permetterà di incrociare ed elaborare tutti i dati disponibili, dallo studio idraulico del fiume Chiese prodotto dall'Autorità di bacino del Po, agli studi idraulici ed idrogeologici redatti dai singoli Pgt comunali. Tutto ciò permetterà di stabilire le criticità e definire le priorità di intervento di sistemazione e manutenzione delle opere per la mitigazione del rischio di alluvioni e frane e per la difesa delle sponde.

Questo studio va ad affiancarsi a esperienze simili condotte gli scorsi anni nella provincia di Brescia, considerata una fra le più esposte a rischi idrogeologici e idraulici. Accordi come quello della Valle Sabbia, infatti, sono stati sottoscritti in Valcamonica e Valle Trompia, così come sono in fase di realizzazione quelli sottoscritti nei quartieri San Polo e Sant'Eufemia di Brescia per il torrente Garza e quello per la città di Brescia e la Franciacorta orientale per i torrenti Solda, Canale, Livorna, Gandovere e Mandolossa.

Il Comune del Milanese ha avuto il bando Cariplo per elaborare il Paes

Cerro dichiara guerra alla Co2, un piano per l'energia sostenibile

di Sergio Madonini



Calogero Mantellina

Nell'ambito del Patto dei Sindaci, a Cerro Maggiore, 15mila abitanti in provincia di Milano, sono velocissimi. Ci riferiamo alla macchina amministrativa comunale (Sindaco, assessori e responsabili degli uffici) che in poco tempo sono passati dalla delibera di adesione al Patto (febbraio di quest'anno) alla definitiva raccolta dei dati relativi ai consumi energetici dal 2005 al 2012 (ottobre 2013) che

sono la base per elaborare il Piano d'azione per l'energia sostenibile, il famoso Paes.

Va detto che il Comune di Cerro, oltre a essere fra quelli che hanno vinto il bando di Fondazione Cariplo destinato proprio alla elaborazione del Paes, si giova, al pari di altri Comuni, singoli o fra loro associati, della collaborazione di Ancitel Lombardia, in particolare nella figura di Claudia Criscione, esperta in materia. "Anche gli altri Comuni che hanno aderito al progetto Ancitel" sottolinea la dottoressa Criscione, "sono grosso modo nella medesima situazione. Cerro è un po' più avanti". "Anche grazie" aggiunge il Sindaco Antonio Lazzati, "al consenso unanime che ha raccolto la delibera di adesione al Patto dei Sindaci. Maggioranza e minoranza hanno condiviso questa scelta in Consiglio". Una condivisione che si è estesa, ci dicono i funzionari dell'ufficio tecnico che ha seguito il progetto, a tutti i settori del Comune, la cui collaborazione ha consentito di raccogliere celermente i dati.

Considerata questa rapidità non abbiamo dubbi che il Paes sarà pronto entro l'anno canonico che la Comunità assegna ai Comuni all'indomani della sottoscrizione del Patto. E il Piano di Cerro avrà quale direttrice di base, come ci ha detto l'assessore ai lavori pubblici ed ecologia Calogero Mantellina, l'abbattimento della CO2, senza tuttavia dimenticare gli altri "20" che caratterizzano la strategia comunitaria, ovvero un risparmio energetico del 20% e un ricorso a fonti rinnovabili pari al 20% entro il 2020.

Abbiamo incontrato Sindaco, assessore e referenti tecnici del progetto in occasione di una serata organizzata dal Comune e da Ancitel Lombardia dedicata a illustrare il progetto "Cerro sostenibile" soprattutto agli imprenditori del territorio. "Ci siamo rivolti agli imprenditori e non solo a coloro che operano nei settori dell'energia e dell'ambiente, perché crediamo che anche da una collabo-

razione tra pubblico e privato si possano raggiungere gli obiettivi di sostenibilità che l'adesione al Patto ci chiede. "Come amministrazione" ha proseguito nel suo intervento l'assessore Mantellina, "ci stiamo adoperando da tempo per perseguire tali obiettivi, puntando in particolare all'abbattimento della CO2. Va detto, però, che l'amministrazione è responsabile della produzione di CO2 per un 10% del totale, il resto viene dai privati". Nell'illustrare le diverse iniziative che il Comune ha posto in essere o che già erano avviate nel periodo 2005-2012, l'assessore ha presentato alcuni dati che evidenziano il percorso virtuoso che Cerro sta seguendo. "Dopo un quinquennio di costante, sebbene leggera crescita, delle tonnellate di CO2 equivalente prodotte dal consumo energetico dell'amministrazione, il 2011 ha segnato un significativo decremento che, stando ai dati in elaborazione, è stato ancor più elevato nel 2012. Siamo sulla buona strada e fra i prossimi interventi abbiamo previsto di migliorare i consumi relativi all'illuminazione pubblica che risulta, a oggi, la voce più pesante nelle emissioni di anidride carbonica e nel consumo energetico del Comune. Come primo passo abbiamo acquisito a patrimonio del Comune tutti gli impianti. Il prossimo passo sarà rendere efficienti e a basso consumo questi impianti".

E qui arrivano le note dolenti. L'assessore non ha nascosto le difficoltà di reperire i capitali necessari a questi e ulteriori interventi, ma al contempo ha sottolineato che le attività per migliorare il patrimonio pubblico, con edifici che risalgono agli anni '40-'60, porterebbero benefici immediati. Il problema è avere i fondi per fare questi primi passi, difficoltà che Cerro condivide con quasi, se non tutti, i Comuni e non solo lombardi.

"Le possibilità di reperire i capitali necessari ci sono" ha sottolineato la dottoressa Criscione, facendo soprattutto riferimento a fondi e finanziamenti dell'Unione Europea e della Regione Lombardia, "e il Paes è di certo una chiave di entrata per accedere a fondi comunitari".

È necessario far presto, però, perché gli aderenti al Patto sono molti (a metà ottobre superavano i 5000, di cui il 50% italiani) e stanno crescendo i Comuni che sottopongono al vaglio della Commissione europea il Paes. Ma a Cerro sono velocissimi.

Coinvolti i ragazzi di otto nazioni e il Comune di Olginate

In caso di emergenza nucleare...

di Luciano Barocco

Dal primo soccorso all'emergenza nucleare. Leaders for safety (leader della sicurezza) è un corso di formazione nell'ambito del programma europeo "Giovanani in azione". Il progetto si è svolto a Velké Mezířicí, nella Repubblica Ceca, e vi hanno partecipato 28 ragazzi provenienti da otto nazioni - Svezia, Ungheria, Polonia, Slovacchia, Danimarca - oltre all'Italia, rappresentata dal Comune di Olginate e dal Gruppo volontari della protezione civile di Lecco. Il corso è stato tenuto da formatori esperti, tra cui vigili del fuoco, polizia e speleologi, così come da formatori esterni nella centrale nucleare presso lo European Emergency Call Center. E tra i formatori italiani sono stati direttamente coinvolti i responsabili della polizia locale e della protezione civile, una geologa e un archeologo. "Si tratta di un'esperienza del tutto inedita - sottolinea il sindaco di Olginate Rocco Briganti - che ha l'obiettivo di espandere la conoscenza sul tema del soccorso della sicurezza e della salvaguardia della natura, creando uno staff che sappia muoversi con criteri omogenei ben al di là di ogni confine, sulla base delle emergenze che via via possono verificarsi". "Si è così partiti - spiega il sindaco Briganti - dagli elementi chiave per la sicurezza, cioè dal primo soccorso e dalla prevenzione di situazioni critiche, con una particolare attenzione al Basic Life Support (BLS), una tecnica che può essere determinante per salvare la vita di un infortunato. Si è passati poi all'antincendio e la tecnica Basic firefighting è stata illustrata dai Volontari del Fire Department di Velké Mezířicí, con lezioni teoriche e pratiche. Altra tappa fondamentale è stata l'approfondimento della problematiche del sottosuolo. Ciò è stato possibile alla Moravian Karst, una delle più importanti aree carsiche dell'Europa centrale. Nella zona, ci sono infatti più di 1100 grotte e gole, di cui solo quattro aperte al pubblico". "Momento clou - sottolinea il sindaco di Olginate - è stata la visita alla centrale nucleare di Dukovany, in Moravia, (Nuclear Powerstation Dukovany), in prossimità del confine con l'Austria. Un altro impianto analogo è invece situato nella città di Temelin. Da questi impianti la Repubblica Ceca produce il 33% dell'elettricità totale. La centrale, composta da 4 reattori, è entrata in funzione nei primi anni '80. La centrale nucleare per particolari caratteristiche geomorfologiche del paesaggio, si trova in una condizione di rischio costante, soprattutto in condizioni meteorologiche avverse durante il periodo autunnale e primaverile. In tali periodi, le lunghe e intense piogge aumentano il rischio di alluvione dell'area, pressoché pianeggiante ed attraversata da fiumi da cui convergono importanti flussi d'acqua. Il pericolo maggiore per l'impianto sono dunque proprio gli allagamenti. Per questo motivo i locali strategici della centrale sono protetti da paratie di sicurezza mobili. Inoltre negli ultimi anni l'impianto è stato modernizzato soprattutto in considerazione di eventi sismici. Oltre alla sala di

comando e controllo della centrale la visita è proseguita all'interno della sala di emergenza dove sono state illustrate le procedure di evacuazione in caso di incidente. Procedure valide su vari scenari. L'accompagnatore ha illustrato le caratteristiche della centrale e dato una dimostrazione di alcune attrezzature di base per la sicurezza degli operatori, quali tute anti radiazioni e il contatore Geiger, rilevatore di radiazioni.

Altra tappa è stata quella alla centrale operativa del pronto soccorso e dei Vigili del fuoco di Jihlava, la principale della regione di Vysocina, con l'illustrazione da parte dei responsabili del sistema integrato di soccorso. L'Integrated Rescue System (IRS) è stato progettato per coordinare le operazioni di soccorso in occasione di eventi straordinari, compresi gli incidenti e le catastrofi naturali. Dunque un sistema funzionale, dotato di strumenti per la cooperazione, che costituiscono una parte del sistema per garantire la sicurezza interna del paese. L'IRS è gestito dal Ministero dell'Interno e ha carattere regionale, ed è coordinato dal Presidente della Regione.

Infine il soccorso in acqua con dimostrazioni alla Croce Rossa Water Rescue Service (CRC WRS) che utilizza tecnologie d'avanguardia e con il gruppo Volunteer Fire Fighter Corps (VFFC) che costituisce parte integrante del sistema di protezione antincendio nella Repubblica ceca e i corsi di autodifesa, con un istruttore di Polizia della Repubblica Ceca che ha insegnato alcune regole base per la prevenzione dei rischi in strada e in particolare tecniche d'attacco e difesa con l'utilizzo degli arti superiori ed inferiori".

"Un'esperienza formativa importante - conclude il sindaco Rocco Briganti - che fa onore all'intero gruppo lecchese che vi ha partecipato e che ci consente di raggiungere un'altissima specializzazione al servizio delle nostre comunità, continuando al tempo stesso un'opera di aggiornamento costante sulla base dei più elevati standard di sicurezza europei".



Saranno chiamati alle urne nel prossimo mese di dicembre

Fusione tra Comuni, al referendum 120mila abitanti per 56 municipi

di Sergio Madonini

Ormai è noto: il 1° dicembre prossimo 120mila abitanti della nostra regione saranno chiamati a esprimere la loro volontà circa la fusione del loro Comune con altri. In totale sono 18 i progetti di fusione tra Comuni lombardi che coinvolgono 56 amministrazioni locali.

I rappresentanti della maggior parte di questi progetti (13, gli altri erano assenti giustificati) si sono ritrovati a inizio ottobre, su invito di Anci Lombardia e Ancitel Lombardia, per condividere sia le diverse esperienze sia le problematiche che la normativa e i progetti stessi pongono agli amministratori. E il risultato principale dell'incontro è stata la proposta di un tavolo di lavoro per mettere a fattor comune queste esperienze e le problematiche da sottoporre a Governo e Regione.

Sindaci e amministratori, alla presenza della Presidente del dipartimento Piccoli Comuni di Anci Lombardia, Ivana Cavazzini, e del direttore di Ancitel Lombardia, Massimo Simonetta, hanno potuto presentare ai colleghi i rispettivi progetti e proporre quesiti, cui ha dato una prima risposta l'On. Mauro Guerra, responsabile Anci per i Piccoli Comuni,

in diretta telefonica dal Parlamento.

All'onorevole Guerra i Sindaci e gli amministratori presenti hanno posto una serie di quesiti che, come detto, verranno raccolti in un documento condiviso da sottoporre al Governo, nella fattispecie al ministro Del Rio e alle Regioni. In sostanza, i rappresentanti dei progetti hanno sottolineato una minore attenzione nel disegno di legge Del Rio ai processi di fusione rispetto alle unioni. Guerra ha sottolineato che l'obiettivo di fondo dell'azione intrapresa dal ministro resta la costruzione di un sistema dei Comuni più forte e in questo contesto le fusioni assumono un ruolo di primo piano, come è scaturito da un incontro con il ministro stesso. Altro tema sollevato è stato quello del fondo a disposizione per le fusioni, la cui consistenza, per il 2013, è ben lontana da quella stabilita per le unioni, 1,5 milioni contro i 10 per queste ultime. Consistenza che non dovrebbe variare per il 2014. Guerra ha precisato che si sta lavorando per una perequazione dei fondi, ma ha anche sottolineato che, considerato il minor numero dei progetti di fusione attualmente in itinere rispetto a quelli di unione, questi ultimi riceveranno contributi in misura minore



di quanto spetterà ai soggetti impegnati nelle fusioni.

In generale, i Sindaci presenti hanno sottolineato la necessità che la norma non penalizzi i Comuni sotto i 5000 abitanti impegnati nella fusione. In altri termini, per usare un'espressione di un partecipante all'incontro, "non ci si deve trovare in una condizione peggiore di quando eravamo 'soli'". In tal senso, gli amministratori presenti si sono augurati e hanno sollecitato l'onorevole Guerra che venga modificata la norma che sottrae per 3 anni i Comuni nati dalle fusioni al patto di stabilità, portando il termine a 5 anni. Ulteriori punti sollevati sono state le modalità con cui aliquote tributarie e tariffe andranno rese omogenee entro la fine del primo mandato, la forma dello Statuto provvisorio, i margini e la discrezionalità di intervento della Regione, la possibilità che venga istituita una cabina di regia per le fusioni a livello centrale.

Oltre al parere unanime di costituire un tavolo di lavoro su questi e altri aspetti, tutti gli amministratori presenti hanno condiviso la necessità e l'importanza dei processi di fusione al fine di dare certezze ai territori e alle comunità



circa i servizi erogati dai Comuni. In molti casi, inoltre, gli amministratori si sono posti l'obiettivo di coinvolgere in futuro anche quei Comuni del proprio territorio che al momento non sembrano interessati al progetto.

Al di là delle questioni tecnico-giuridiche, resta il fatto che la maggior parte dei Comuni presenti andrà alle amministrative nella primavera del 2014 e vorrebbe giungere a questo traguardo avendo tagliato prima quello della fusione e la prossima tappa è il referendum day del 1° dicembre.

> Anche in Toscana e in Emilia Romagna c'è movimento, ma i cittadini hanno bocciato sei progetti su tredici

Mentre i Comuni della nostra regione si preparano al referendum del prossimo dicembre, in Toscana e in Emilia Romagna il 6 ottobre scorso i cittadini di un gruppo di Comuni è stato chiamato a esprimere la propria volontà rispetto a 9 progetti di fusione toscani e 4 emiliano romagnoli.

Fra i nove progetti della Toscana, che hanno coinvolto 19 Comuni per una popolazione di poco più di 82mila abitanti, solo 4 hanno ottenuto l'approvazione dei cittadini. Si tratta delle fusioni di Pratovecchio e Stia (Arezzo), San Piero a Sieve e Scarperia (Firenze), Crespina e Lorenzana (Pisa) e Casciana Terme e Lari (Pisa). Nei casi di Aulla e Podenzana (Massa Carrara), Borgo a Mozzano e Pescaglia (Lucca), Capannoli, Palaia e Peccioli, unica aspirante fusione a tre (Pisa), Villafranca in Lunigiana e Bagnone (Massa Carrara), Campiglia Marittima e Suvereto (Livorno) il verdetto è stato controverso, con gli abitanti di un Comune che hanno votato a favore della fusione, e quelli dell'altro che l'hanno ostacolata. In totale, a oggi, su 15 progetti di fusione sottoposti a referendum (il primo a maggio del 2012), solo 7 hanno ottenuto il parere favorevole della popolazione. Mancano all'appello ancora 6 progetti dei 21 che si sono sviluppati in Toscana e che hanno coinvolto 57 Comuni.

Meglio è andata ai Comuni dell'Emilia Romagna. Su 4 processi di fusione, che hanno coinvolto 9 Comuni per 31mila abitanti, 3 hanno ottenuto parere favorevole, mentre uno è stato bocciato. Hanno scelto di fondare un unico comune Torriana e Poggio Berni nel Riminese (4800 abitanti); Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia nel Ferrarese (11.700 abitanti); Sissa e Trecasali nel Parmense (8000 abitanti). Non è passata invece la fusione di Toano e Villa Minozzo in provincia di Reggio Emilia (8500 abitanti). I Comuni che si avviano alla fusione vanno così ad aggiungersi ai Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno nella Provincia di Bologna che stanno dando vita al Comune di Valsamoggia.

Si trovano sulla sponda comasca e vogliono raggiungere gli 8000 abitanti

Cinque Comuni sul lago di Lugano saranno guidati da un solo sindaco?

di Sergio Madonini

Riviera o Riva o Rive del Ceresio. Queste le tre ipotesi per il nome del nuovo Comune che dovrebbe nascere dalla fusione di Porlezza, Valsolda, Claino con Osteno, Corrido e Val Rezzo.

Ci troviamo sulla sponda comasca del Lago di Lugano o Ceresio, praticamente al confine con la Svizzera. Il nuovo Comune conterà circa 8000 abitanti su un territorio piuttosto vasto, poco più di 300 chilometri quadrati. Va detto che i 5 Comuni avevano già sottoscritto a fine 2012 una convenzione per la gestione associata di molte funzioni, ma, come ci hanno confermato alcuni Sindaci, l'esperienza ha mostrato nel concreto molti limiti. Ce ne illustra qualcuno il Sindaco di Porlezza, Sergio Erculiani: "Per esempio la questione della personalità giuridica: in caso di ricorso chi resiste in giudizio? Oppure nel caso degli accrediti informatici chi si accredita? Ma il vero nodo del problema è il mancato risparmio. Siamo convinti infatti che alla fine del percorso di tre anni non si avrebbero economie, anzi. Senza contare le difficoltà nel prendere una decisione o avviare un'iniziativa". "In effetti" aggiunge il Sindaco di Valsolda, Giuseppe Farina, "con la gestione associata abbiamo potuto constatare una moltiplicazione degli atti burocratici che va in senso contrario alla razionalizzazione dei servizi. D'altra parte, la legge pone in capo a Comuni come il nostro quest'obbligo e obbligo per obbligo mi sono chiesto se non fosse possi-

bile fondersi con Lugano". È, come ovvio, una battuta, che si fonda tuttavia su una realtà: dal 14 aprile di quest'anno sono operative le aggregazioni alla città di Lugano di 18 Comuni limitrofi. Il progetto, denominato Nuova Lugano, ha preso il via 11 anni fa e si è concluso con l'aggregazione del Comune di Carona lo scorso anno. Dunque, i nostri cinque Comuni hanno proprio a pochi passi un esempio concreto e a quanto pare positivo di fusione.



da sinistra:

Il sindaco di Valsolda Giuseppe Farina, il sindaco di Claino con Osteno Alessandra De Bernardi, il sindaco di Porlezza Sergio Erculiani



Scartata anche l'unione, "un doppione" lo definisce il Sindaco Farina, non è restato che perseguire la strada della fusione, "la strada migliore" aggiunge il Sindaco di Claino con Osteno, Alessandra De Bernardi, "che porta con sé possibilità di maggiori risorse e di sviluppo del territorio". Quali sono queste possibilità lo spiega il Sindaco Farina: "Con la fusione crediamo che possano migliorare la qualità, la quantità e l'economicità dei servizi, con una ricaduta positiva per i cittadini. Non dover sottostare la patto di stabilità per tre anni e grazie ai contributi previsti potremo avviare o concludere infrastrutture necessarie per il nostro territorio, per esempio il sistema fognario e l'ammo-

dernamento del depuratore. Soprattutto, però, crediamo che con la fusione si possano creare opportunità per una ripresa delle attività economiche. L'80% della popolazione attiva dei nostri Comuni lavora in Svizzera, vuoi perché gli stipendi sono migliori, vuoi perché qui è difficile trovare lavoro e vuoi perché è quasi impossibile avviare in uno qualsiasi dei Comuni un'attività economica. Le idee non mancano e le iniziative inserite in una scala maggiore possono avere più possibilità di essere realizzate. Turismo, ambiente, cultura sono le aree su cui potremmo intervenire". "Per esempio", aggiungono i Sindaci Erculiani e De Bernardi, "una realtà più grande può meglio interagire con la città di Lugano. In passato abbiamo sviluppato collaborazioni con Lugano che oggi guarda con attenzione al nostro processo di fusione. Anche per la città elvetica è importante avere un unico interlocutore e si potrebbero avviare progetti significativi".

Il percorso verso la fusione, prima tappa il referendum di dicembre, non è tuttavia scevro di ostacoli. Una certa opposizione alla fusione c'è, soprattutto a Porlezza e Valsolda, i Comuni più grandi. "Nel nostro Comune" ci dice il Sindaco De Bernardi, "la fusione è stata votata all'unanimità e la popolazione ha accolto positivamente la proposta nel corso di un'assemblea pubblica organizzata nei mesi scorsi". Per i Sindaci di Porlezza e Valsolda è mancata una capillare e corretta informazione dei cittadini e stanno ponendo rimedio in quest'ultimo periodo. "I cittadini hanno compreso le motivazioni che ci hanno portato a proporre la fusione, ma in questo vuoto comunicativo si sono inseriti gruppi anti-fusione che hanno sollevato polveroni, spesso con informazioni false e atteggiamenti oltre il lecito". Il Sindaco Farina ci racconta di minacce ai consiglieri attraverso lettere anonime. "La difficoltà reale sarà portare i cittadini a votare. Chi è d'accordo con la fusione non si pone il problema di andare a esprimere questa adesione, mentre gli oppositori puntano a utilizzare il referendum per affossare la fusione. In altre parole c'è il rischio che possa vincere il no". E pensare che Valsolda e Val Rezzo sono realtà nate negli anni '20 del secolo scorso dalla fusione di piccoli Comuni.

> Nei secoli tante nozze, però quanti divorzi

Come dicevamo, c'è una tradizione di fusioni tra i Comuni del Ceresio. Valsolda è stato per molti secoli legato a Milano, prima come feudo dell'arcivescovo e poi direttamente sotto il governo della città. Il feudo era composto da dodici terre e sei Comuni e la sua creazione risale al 1927, quando, con l'attuale nome, si riunirono i Comuni di Albogasio, Castello Valsolda, Cressogno, Dasio, Drano e Puria.

Val Rezzo nacque nel 1928 dalla fusione di Buggiolo e Seghebbia. Tuttavia, Buggiolo ebbe vicissitudini quanto mai singolari. Appartenente al territorio milanese, fu assegnato nel 1786 alla provincia di Como, per tornare quindi sotto Milano 5 anni dopo. Durante il periodo napoleonico, nel 1807, fu aggregato a Seghebbia e sempre dopo 5 anni fu aggregato a Corrido, per tornare autonomo nel 1816. Una volta avvenuta la definitiva fusione nel 1928, il Comune assunse il nome attuale solo un anno dopo.

Un problema concreto evidenziato dal sindaco di Brienno, nel Basso Lario

La gestione associata si scontra con i costi del servizio scuolabus

di Luciano Barocco



Gestioni associate sì, gestione associate no. Con tutte le controindicazioni per l'uso. E' quanto sta accadendo nei Comuni della Riva Romantica del Basso Lario. A lanciare l'allarme è stato il sindaco di Brienno Patrizia Nava, con una lettera inviata ai colleghi di Carate Urio, Laglio e Moltrasio sul problema dei costi del servizio scuolabus,

che ha sortito l'effetto di un detonatore.

"Si tratta dell'ennesima dimostrazione - scrive il sindaco Patrizia Nava - che nei nostri territori le gestioni associate sono destinate a fallire per l'incapacità degli amministratori locali di intuire la ratio e le potenzialità. Si assiste quotidianamente a un approccio menefreghista e sprezzante del quadro normativo di riferimento nella convinzione che ogni amministratore sia investito del potere di dettar legge nel proprio territorio. Non si è ancora metabolizzato il concetto che i servizi ricadenti nell'ambito di una funzione fondamentale siano da gestire in forma associata. Intendo con ciò una gestione in cui: ogni decisione attinente alla gestione della funzione fondamentale è di competenza del comune capo-convenzione che, attraverso il proprio apparato burocratico, adotta gli atti necessari; inoltre il Comune capo - convenzione è tenuto a portare in attuazione le decisioni assunte dalla conferenza dei sindaci, che delibera a maggioranza dei presenti, nel rispetto delle norme che la riguardano".

La presa di posizione trae origine dalla questione del pagamento dello scuolabus che ogni mattina trasporta gli alunni della scuola elementare di Laglio, frequentata anche dai bambini di Argegno, Brienno, Carate Urio e Colonno e di altri paesi, nell'ambito di una convenzione relativa ai servizi scolastici che ha in Moltrasio il Comune di riferimento. Il fatto che Moltrasio abbia la sua scuola e non abbia a mandare bambini alle elementari di Laglio, secondo il sindaco Patrizia Nava, non ha influenza nella predisposizione del piano di riparto degli oneri, previsti in 50 euro al mese per ciascun bimbo. Soldi che devono essere versati dalle famiglie o attraverso un riparto con il municipio di appartenenza, come hanno già deciso di fare Laglio e Brienno con 30 euro a carico delle famiglie e il resto coperto dal Comune.

"E' pacifico il fatto che il servizio di trasporto scolastico rimane un servizio a domanda individuale - scrive ancora il sindaco Nava - ma nessun Comune può sentirsi indenne da critiche, in quanto una volta stabiliti i costi del servizio

la loro ripartizione sarebbe avvenuta sulla base dei criteri stabiliti in convenzione. Determinata per questa via la spesa a carico di ciascun Comune la tariffa sarebbe servita per determinare la parte da porre a carico degli utenti e quella da lasciare di competenza di ciascun Comune. Non essendo stati capaci di determinare una tariffa unica, ogni ente rimane invece libero di stabilire, con proprie tariffe, la relativa percentuale di copertura del Comune e degli utenti, fermo restando l'obbligo di corrispondere l'intera quota al Comune capo-convenzione. Se, per esempio, il Comune di Carate Urio intende far cadere il costo del servizio interamente sui propri cittadini (n.d.r. perché ha già scelto con la voucherizzazione un'altra forma di compensazione agli stessi) si tratta di una scelta indiscutibile e legittima. Resta invece assolutamente errato inquadrare il problema come una contribuzione che il Comune dovrebbe agli utenti, a fronte di un pagamento intero del costo del servizio".

La presa di posizione del sindaco briennese, ha dato luogo a un pronunciamento del locale gruppo Mif, Movimento insieme per il futuro che si è dato come priorità la fusione dei paesi del Basso Lario e che si dice sorpreso e allarmato. "La cecità degli amministratori dei quattro Comuni - rileva Celestino Villa, ex sindaco di Moltrasio e rappresentante del gruppo - è disarmante. La realtà è più complessa e traspare il fatto che gli amministratori dei vari paesi non vanno d'accordo su nulla, firmano convenzioni, ma in realtà pensano solo al proprio orticello. E così facendo non si può certo andare lontano. Né con lo scuolabus, né con altro".

A stemperare gli animi il sindaco di Laglio Roberto Pozzi. "Certamente il disagio esiste perché con i ripetuti tagli delle risorse la coperta è comunque troppo corta. Quello che ieri era un servizio effettuato con normalità e regolarità - evidenzia Pozzi - oggi viene messo in forse non da incapacità di alcuno, quanto dalle ristrettezze economiche che sono sotto gli occhi di tutti. Successivamente a queste prese di posizione, assolutamente legittime ma che sono state anche enfatizzate, vi sono stati ulteriori incontri che hanno messo in luce quanto sia condivisa la volontà di rendere concrete e operative le gestioni associate. Ben sapendo che queste sono strumenti con le quali operare secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità. Ma che non sono comunque la panacea di tutti i mali".

Insomma, quando i rubinetti della finanza si chiudono, fare fronte comune serve, anzi è indispensabile per alleviare costi e disagi. Ma non mette affatto al riparo dal rischio che si possa rimanere all'asciutto. Ed è quello che i Comuni del Basso Lario, pur tra qualche contraccolpo, sono determinati ad evitare.

Vogliono assicurare l'identità dei municipi coinvolti nella fusione

5 Comuni di Varese: "Decida la gente"

a cura di Giacomo Merzi

Sulle pagine di Varese News, giornale online della provincia di Varese, si è acceso un dibattito circa le fusioni dei Comuni. Di particolare interesse l'intervento dei Sindaci di Mesenzana, Grantola, Ferrera di Varese, Masciago Primo e Cassano Valcurvia che hanno inviato alla testata un documento in cui fanno il punto della situazione circa la loro fusione. A poco

più di un mese dal referendum day, i cinque Sindaci hanno dato il via a una campagna di comunicazione per far conoscere ai cittadini, singoli o associati, il significato e la portata del processo di fusione. Ci è parso interessante, quindi, riportare uno stralcio dell'articolo di Varese News, in cui vengono evidenziati gli aspetti che più animano il dibattito fra favorevoli e contrari alla fusione,

"Noi, sindaci dei cinque comuni artefici - si scrive nell'articolato documento - insieme alle nostre amministrazioni del progetto di fusione, in questo periodo, anziché iniziare la campagna elettorale sul nulla, siamo invece occupati a fare conoscere ai nostri cittadini, che andranno a votare al prossimo referendum del primo dicembre per il sì o per il no alla fusione, cosa vuol dire provare ad unire, piuttosto che dividere e i vantaggi che ne potranno derivare. La legge ci impone, per il prossimo anno, di unirci con varie possibilità, e noi oggi siamo impegnati nel garantire che i cittadini dei nostri comuni siano informati sulla scelta che le nostre amministrazioni hanno fatto e che vadano a votare in modo consapevole. Per il sì o per il no. Già, perché nei nostri Consigli comunali abbiamo deliberato che se i referendum saranno palesemente indicatori di una volontà, noi ci adegueremo a quella volontà, che sia per il sì alla fusione oppure per il no". L'obiettivo, nell'intento messo nero su bianco dai sindaci della fusione, sarà quello di "assicurare in futuro

la rappresentatività e l'identità di tutti i comuni coinvolti nella fusione, senza mettere in secondo piano l'ente più piccolo ma assicurargli pari dignità e la possibilità di non scomparire fagocitato dal comune più grosso". Ed ecco che si fa riferimento a quelli che, ancora in fase embrionale, saranno le figure che assicureranno partecipazione e rappresentanza alle singole comunità locali: "Il patto che gli attuali sindaci hanno fatto, - scrivono gli amministratori - tradotto in articoli della bozza di statuto che si sta scrivendo, individuerà la nuova sede comunale in modo democratico e sulla base di criteri oggettivi e non solo guardando all'arroganza del più forte. E i paesi che si ritroveranno senza sede comunale potranno avere garantita la loro identità, comunque vadano le elezioni, anche grazie all'istituzione, presso le ex sedi comunali, di "Municipi" che continueranno a erogare servizi all'utenza debole e saranno il simbolo di vitalità del vecchio Comune. Abbiamo istituito le figure dei "Prosindaci" e di "consultori", individuati in persone residenti nell'ex comune, che garantiranno la rappresentanza dei loro territori e della loro gente nel Consiglio comunale del nuovo Comune e saranno i portavoce autorevoli dei bisogni dei cittadini".

"Stiamo cercando di tutelare le forme di associazionismo locale in modo che dopo la fusione possano costituire la continuità e la memoria dei loro territori - concludono i sindaci - cercando anche di sfruttare al meglio le professionalità degli attuali dipendenti comunali in modo che non siano penalizzati dai cambiamenti e che possano poi lavorare insieme motivati e gratificati", il tutto tramite "ogni forma di comunicazione (assemblee, giornalini, contatti diretti, forum) rivolte ai cittadini alle associazioni e alle realtà portatrici di interessi, affinché tutti possano essere informati e tutti possano esprimere la loro opinione a favore o contro".



I gestori dei locali con le slot dovranno frequentare corsi di formazione

Per i malati del gioco d'azzardo scende in campo la Lombardia

di Lauro Sangaletti

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge di contrasto al gioco d'azzardo patologico.

Il provvedimento è formato da 13 articoli che non solo individuano le misure per prevenire e trattare il fenomeno del gioco d'azzardo patologico, ma indicano anche delle azioni che coinvolgono le Asl e il Terzo settore nel sostegno ai ludopatici e alle loro famiglie, con l'indicazione di inserire il contrasto al "Gap" (Gioco d'azzardo patologico) nel piano di azione regionale e nel monitoraggio degli osservatori lombardi.

"Anci Lombardia esprime soddisfazione per l'approvazione della legge, alla definizione della quale ha dato un importante contributo" ha evidenziato Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia. "Fin dagli incontri con i candidati

venzione dei fenomeni di dipendenza e del controllo del territorio. Per questo abbiamo organizzato per il prossimo 16 novembre a Monza un incontro aperto a tutti i Sindaci sul tema delle ludopatie, durante il quale illustreremo i contenuti del provvedimento regionale".

Uno dei principi cardine della legge consiste nella possibilità di concedere agevolazioni fiscali ai fini Irap, con una riduzione dello 0,92% alle imprese che decidano di disinstallare le slot machine, mentre per chi le manterrà è previsto un aggravio della stessa percentuale.

La nuova legge vieta la pubblicità sui mezzi di trasporto pubblico, regola gli accessi agli spazi destinati alle slot e vieta l'installazione a meno di 500 metri da scuole, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali o semiresidenziali di ambito socio-sanitario, centri giovanili e oratori, misure richieste anche dall'Anci Lombardia. Ai Comuni sono inoltre concessi i poteri per individuare altri luoghi sensibili e di prevedere forme premianti per i locali "no slot".

Sul fronte dell'assistenza, i dipartimenti dipendenze e i servizi multidisciplinari accreditati dovranno garantire ai ludopatici e ai famigliari accoglienza, valutazione diagnostica, presa in carico e cura, reinserimento e coordinamento con le associazioni che si occupano di gap, altra misura sostenuta dall'Associazione dei Comuni.

I gestori dei locali in cui sono presenti slot dovranno frequentare corsi di formazione mirati (pena sanzioni fino a 5000 euro) e in caso di violazione delle norme potranno ricevere multe fino a 15000 euro.

Ogni anno la Regione stilerà infine un rapporto ad hoc sulla attività svolta, sui risultati ottenuti dalla legge e sulle criticità riscontrate. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, inoltre, la Giunta predisporrà un apposito marchio "No slot", rilasciato poi dai Comuni.

Il Consiglio regionale, infine, ha approvato due ordini del giorno per destinare eventuali maggiori entrate da Irap all'assistenza dei ludopatici e delle loro famiglie e per sostenere, anche con consulenze legali, i gestori dei locali che avessero difficoltà o minacce di sanzioni per la disinstallazione delle apparecchiature.



alla presidenza della Regione Lombardia, infatti, abbiamo posto il tema del contrasto delle ludopatie tra le priorità da affrontare nella nuova legislatura e, in seguito, abbiamo presentato le nostre osservazioni al progetto di legge sia durante le audizioni in Commissione regionale sia attraverso i documenti approvati dal Consiglio direttivo e dal Comitato esecutivo, coinvolgendo tutti i Sindaci della regione" continua Fontana.

Per Roberto Scanagatti, Vicepresidente di Anci Lombardia, "l'attenzione dei Sindaci lombardi su questo tema resta costante e il nostro impegno andrà nella direzione della pre-

La proposta concreta avanzata dal sindaco Fabrizio Farisoglio

Castellanza, contro le slot machine sono stati schierati i "Bar etici"

di Loredana Bello

Per arginare il problema delle dipendenze da gioco d'azzardo il Comune di Castellanza (Va), ha deciso di premiare tutti i commercianti che faranno la scelta di non installare slot machine all'interno del proprio esercizio. Abbiamo chiesto al sindaco Fabrizio Farisoglio di raccontarci questa iniziativa denominata "Bar etico".

In cosa consiste esattamente l'iniziativa?

Abbiamo destinato diecimila euro a tutti i bar che faranno la scelta etica di non proporre ai propri clienti le macchinette da gioco, non è moltissimo ma è certamente un buon inizio. Ora stiamo definendo il regolamento che gli esercenti dovranno firmare per formalizzare la propria adesione. A breve consegneremo le vetrofanie recanti la scritta Bar Etico che ciascun esercente potrà attaccare sulla propria vetrina.



Perché l'amministrazione ha deciso di passare alla lotta concreta contro il gioco d'azzardo patologico?

Il nostro obiettivo è quello di frenare l'apertura di nuovi locali dove praticare il gioco d'azzardo. Purtroppo non ci sono molte armi a nostra disposizione perché l'adozione di regolamenti spesso porta a ricorsi al Tar che puntualmente penalizzano le amministrazioni. Allora abbiamo pensato di ribaltare la situazione e di lavorare per prevenire il problema, vogliamo giocare d'anticipo. Per questo abbiamo deciso di far leva sui commercianti incentivandoli a non ospitare nei loro locali le slot machine.

Chi aderirà all'iniziativa farà davvero una scelta etica perché di fatto rinuncerà a delle entrate certe.

Il lavoro che l'amministrazione vuole fare oggi è quello di

intervenire sui titolari degli esercizi locali invitandoli a fare una riflessione importante, perché se il gioco d'azzardo porta guadagni immediati, nel lungo termine genererà un impoverimento del territorio locale. Questa riflessione vale anche per l'amministrazione. È per questo che, oggi, vogliamo investire per risolvere il problema all'origine ed evitare che il fenomeno si trasformi in una vera emergenza sociale a cui sarà necessario far fronte con importanti risorse. Vorrei ricordare, per esempio, che l'insolvenza delle famiglie colpite dal gioco d'azzardo patologico ricade sulle casse delle amministrazioni costrette a pagare bollette di luce e gas o canoni di affitto.

Il concetto di premialità è previsto anche dalla nuova legge regionale sul gioco d'azzardo patologico. Il Bar etico va in questa direzione.

Esatto. Insieme alla polizia locale abbiamo calcolato che su settantacinque locali che potrebbero ospitare le macchinette, quaranta non le hanno ancora. Abbiamo pensato allora di investire sulla cultura dell'etica premiando chi decide di rinunciare ad un guadagno facile e immediato. Credo che percorrere questa strada porterà risultati migliori rispetto alla cultura del proibire. Certo la norma deve esserci e grazie a Regione Lombardia stiamo andando in questa direzione.

Qual è la situazione nel suo comune rispetto al gioco d'azzardo?

Il problema della dipendenza da gioco, qui a Castellanza, al momento non colpisce una fascia specifica della popolazione, ma credo sia un fenomeno che vada arginato subito. La nostra città, per la sua collocazione, si sta trasformando in un piccolo casinò. Castellanza si snoda su due grandi assi stradali frequentatissime, la via del Sempione e la via Saronnese, che mettono in comunicazione zone importanti del nostro territorio. Solo sulla via del Sempione ci sono tre sale la cui unica attività è il gioco, è chiaro che la zona diventa appetibile per chi ama scommettere.

Il Comune di Castellanza si sta muovendo anche per il problema dei compro oro.

Sì, questi negozi si stanno moltiplicando sul territorio ad un ritmo impressionante, ma purtroppo non brillano per trasparenza e legalità. Quello che l'amministrazione vuole fare è concedere uno spazio ad un istituto bancario per realizzare un Monte dei Pegni che applichi interessi contenuti. Al momento stiamo verificando se ci sono i presupposti per la realizzazione di questa iniziativa.

Le fortissime preoccupazioni evidenziate da Ballardin sindaco di Brenta

Patto di stabilità: è un Paese di sordi

di Giampietro Ballardin, sindaco di Brenta



“L’Italia è diventato un paese di sordi. L’insistenza dei sindaci a parlare è data dalla necessità che qualcuno ci ascolti. Siamo molto preoccupati per il ruolo marginale a noi riservato di esattori dello Stato e per le crescenti difficoltà che riscontriamo nella gestione dei servizi per i cittadini a causa di vincoli imposti in maniera arbitraria.

Da Roma purtroppo non arriva alcun segnale positivo”. È questo in sintesi il contenuto di una lettera che Gianpietro Ballardin, sindaco del Comune di Brenta (Va), ha inviato nei giorni scorsi alla stampa per denunciare il suo disagio di amministratore alle prese con il Patto di stabilità.

Sindaco, nell’ultimo anno il governo è intervenuto offrendo soluzioni per contenere le spese degli enti locali e per razionalizzare il sistema. Come sta andando?

Gli ambiti di intervento hanno riguardato l'accorpamento dei piccoli comuni, l'obbligo di svolgimento delle funzioni fondamentali in forma associata, la revisione dell'assetto organizzativo degli enti e l'abolizione delle Province. È evidente che non sono stati raggiunti i risultati sperati. È sempre più difficile dare risposte ai bisogni dei cittadini e la politica nazionale ha scaricato a livello locale i problemi. Le famiglie e le imprese saranno sottoposte a tariffe più pesanti a causa dei mancati e/o ridotti trasferimenti dello stato.

Qual è la situazione nel suo Comune?

A peggiorare il problema c'è il Patto di stabilità che ha posto uno stop agli appalti pubblici per la realizzazione delle opere. L'economia del nostro territorio in questa situazione è di fatto bloccata. Anche per le imprese vi sono conseguenze derivanti dall'estensione del patto di stabilità ai comuni al di sotto dei 5mila abitanti, in quanto una norma che era stata pensata per bloccare il proliferare della spesa pubblica, in realtà va a penalizzare i comparti produttivi e tutta l'economia territoriale, già fortemente compromessa per effetto della crisi generale in cui versa il Paese.

Riuscirà ad assicurare l'erogazione dei servizi, almeno quelli fondamentali?

Come sindaco evidenzio la difficoltà dei comuni a garantire i servizi in queste condizioni economiche. Si pensi che quale indicazione nella riduzione della spesa io dovrei contenere il consumo di carburante dei mezzi comunali, ma oggi tutti sanno come il prezzo del gasolio continui a lievitare. Non mi rimane altra possibilità, per assurdo, che spegnere il motore dello scuolabus nelle discese durante il tragitto di trasporto degli scolari.

Perché molti sindaci, come lei, chiedono di essere ascoltati?

Perché la conoscenza e l'esperienza di chi amministra tutti i giorni un comune sono fondamentali, dovrebbero rappresentare una risorsa e non qualcosa da mortificare. Occorre prendere atto che tutti i cardini su cui si è retto il rapporto Stato-Comuni sono ormai consumati e usurati. I Comuni sono stati destinatari in questi anni di continui tagli e prescrizioni ordinamentali fondate su un'esasperante formalismo giuridico e burocratico che non hanno nulla a che vedere con le reali necessità dei cittadini. Noi sindaci tutti i giorni ci assumiamo delle responsabilità mettendoci la faccia, ma lo Stato non ci riconosce né l'impegno né lo sforzo. I comuni vengono considerati solo come centri di spesa, quando invece sono gli unici interlocutori dei cittadini ed erogatori di servizi e prestazioni indispensabili per persone, famiglie, imprese e per lo sviluppo del Paese.

Quali problemi sta causando nel suo comune il Patto di stabilità?

Il Patto di stabilità mortifica ogni capacità di investimento al punto che ormai non si è in grado neanche di assicurare gli interventi ordinari. Il rischio di default, soprattutto nei piccoli comuni, è alto. Qui parlare di investimenti significa sistemare una scuola, adeguare una mensa, operare nel campo delle manutenzioni a salvaguardia del patrimonio comunale. Parlo di cose concrete per le quali abbiamo acceso un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti nel 2012 e abbiamo già iniziato a restituire le rate di ammortamento, senza avere le possibilità di realizzare le opere per cui si è attinto a quel prestito.

Come si potrebbe intervenire per rendere la legge di stabilità più equa e flessibile?

In questo frangente credo sia necessario valutare i comuni secondo criteri che tengano conto anche di altri fattori oltre al numero di abitanti. Penso, ad esempio all'indice di vecchiaia, alla dispersione demografica, al reddito pro capite, alla densità della popolazione o alle tipicità di un territorio. Ma questi valori nel piccolo calcolo della grande politica rappresentano solo un peso da sacrificare in nome della spending review.





Enel Sole: l'illuminazione pubblica al servizio dei Comuni italiani

Offrire ai cittadini servizi migliori contenendo i costi è sicuramente l'obiettivo di ogni Amministrazione comunale. Enel Sole, grazie alla proposta "Servizio Luce 2" con la quale si è aggiudicata la gara indetta da Consip, società del ministero dell'Economia che gestisce le forniture per la pubblica Amministrazione, è in grado di garantire la gestione integrata del servizio di illuminazione pubblica e la riqualifica degli impianti a costi competitivi e condizioni sostenibili.

Enel Sole si è aggiudicata la possibilità di erogare questi servizi in tre Lotti in cui è stata suddivisa l'Italia che comprendono le regioni Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Calabria, Puglia e Basilicata (lotti 1-3-7).

A oggi 180 Comuni in Italia, per un numero complessivo di più di 350mila punti luce, hanno saputo cogliere queste opportunità di investimento e di risparmio.

Amministrazioni comunali come Bologna, Rimini, Cosenza, Rende, Sesto San Giovanni e Catanzaro, per citarne solo alcune, hanno affidato ad Enel Sole la riqualificazione energetica e la gestione integrata dei propri impianti di illuminazione pubblica e semaforica.

Queste, e tutte le altre Amministrazioni comunali che hanno e che vorranno aderire a Consip Servizio Luce 2, possono scegliere di affidare a Enel Sole per cinque o nove anni la gestione integrata del servizio di illuminazione ovvero la manutenzione degli impianti e la fornitura di energia elettrica necessaria. Nell'ambito di queste due proposte contrattuali Enel Sole propone una serie di interventi di risparmio energetico e adeguamento normativo e tecnologico il cui costo può essere ripagato dalle Amministrazioni nel corso della durata della convenzione. Per i contratti a nove anni, inoltre, Enel Sole è tenuta a effettuare interventi a proprio carico pari al 10% del canone complessivo, a diretto vantaggio delle Amministrazioni comunali.

La scelta delle Amministrazioni ha privilegiato la formula a nove anni che permette di ottimizzare i vantaggi in termini di costi ed entità degli investimenti e che solo in Lombardia, ad esempio, ha toccato la cifra di quasi 1 milione di euro. Punto di forza di Enel Sole è la capacità di elaborare proposte specifiche per le esigenze di ogni singola Amministrazione, volte a ottenere consistenti risparmi per il comune ed elevati risultati in termini di efficienza energetica grazie alla sostituzione di lampade a bassa efficienza con sorgenti ai vapori di sodio ad alta

efficienza e all'utilizzo di sorgenti a LED. In quest'ambito Enel Sole, per rispondere alle esigenze ormai condivise di risparmio energetico ed essere al passo con i tempi, ha progettato e testato il sistema di illuminazione pubblica a LED Archilede, un significativo passo in avanti nel superamento delle tecnologie tradizionali e con cui ha di fatto aperto il mercato dell'illuminazione pubblica alla tecnologia a LED. A parità di intensità luminosa e di ore di illuminazione, il sistema Archilede consente di tagliare i consumi e di ridurre le emissioni della luce nelle ore in cui non è effettivamente necessaria. La sua seconda versione, Archilede High Performance, lanciata nel 2012 garantisce un risparmio ancora maggiore che va dal 50% all'80%.

Il restyling del Comune di Cosenza ad esempio prevederà un investimento congiunto tra Comune ed Enel Sole di 6 milioni di euro nei prossimi tre anni. L'intervento, che verrà effettuato su 11mila punti luce e 391 lanterne semaforiche, consentirà una riduzione dei consumi energetici pari a circa il 40%.

Stesso risultato per Bologna che, con un investimento congiunto con Enel Sole di 25 milioni di euro, riqualificherà 45mila punti luce e 5mila lanterne semaforiche.

A due anni dall'inizio della Convenzione la proposta formulata da Enel Sole è andata ben oltre le aspettative a dimostrazione della validità e qualità della stessa e soprattutto del servizio offerto.

> Cos'è Enel Sole

Enel Sole è una società del gruppo Enel con oltre 170 milioni di euro di fatturato, più di 320 risorse distribuite sul territorio, che attualmente gestisce più di 2 milioni di punti luce in circa 4mila Comuni italiani. La società vanta, inoltre, una consolidata esperienza nel risparmio energetico e nella riqualifica di impianti di illuminazione pubblica, oltre che nella valorizzazione dei beni storici artistici, con oltre mille interventi d'illuminazione artistica e di design, sia temporanea che permanente, in ambito nazionale e internazionale. Enel Sole, promuovendo una luce di qualità, vuole contribuire agli obiettivi globali di risparmio energetico, di sostenibilità economica, di riduzione delle emissioni di CO2 e dell'inquinamento luminoso.

Venti scuole, 4000 utenti e 450mila pasti: tutto gestito con il computer

L'informatizzazione è al servizio della refezione scolastica di Legnano

di Umberto Silvestri, Assessore - Attività educative, Sviluppo dei processi partecipativi, Sviluppo digitale dell'Amministrazione e della città - Comune di Legnano

Fino all'anno 2006, nel comune di Legnano, il meccanismo operativo di prenotazione/pagamento dei pasti era basato su tradizionali buoni cartacei mentre la gestione e il controllo degli enti coinvolti da parte del comune (genitori, ditta appaltatrice, punti vendita dei buoni pasto) era completamente manuale con l'ausilio di fogli Excel.

Dovendo gestire un servizio che fornisce circa 450.000 pasti/anno a circa 4000 iscritti distribuiti in una ventina di scuole, con tariffe differenziate e diete individuali il settore responsabile aveva l'assoluta necessità di disporre di un sistema informatizzato a supporto della propria attività.

All'epoca erano già presenti sul mercato diversi prodotti progettati proprio per far fronte a queste esigenze e la ditta appaltatrice della refezione scolastica incaricò il proprio partner tecnico di provvedere alla analisi dei fabbisogni, installazione del software, recupero dei dati di partenza, formazione del personale, assistenza tecnica.

L'informatizzazione del servizio di ristorazione scolastica del comune di Legnano ha quindi avuto inizio nell'anno scolastico 2006-2007; a gruppi di scuole si è proceduto con l'abbandono graduale dei buoni pasto cartacei e il passaggio alla prenotazione dei pasti effettuata tramite internet e al pagamento da parte delle famiglie per mezzo di "ricari-

che" effettuate presso esercizi commerciali convenzionati. La scelta di avviare il processo gradualmente, sebbene più complicata dal punto di vista tecnico (si sono dovuti gestire contemporaneamente due diversi sistemi operativi), si è rivelata vincente in quanto ha permesso ai tecnici di effettuare la formazione del personale interessato (scuole, addetti del comune, esercizi commerciali coinvolti) in maniera molto accurata arrivando ad avere, al termine dell'anno scolastico, il sistema collaudato e tutto il personale coinvolto adeguatamente addestrato.

Di anno in anno, sulla base di una precisa gerarchia di priorità studiata dall'amministrazione comunale col supporto delle aziende coinvolte, al sistema sono state aggiunte nuove funzionalità, sempre utilizzando la stessa logica di approccio graduale, e oggi l'informatizzazione di base è completamente realizzata.

Gli incaricati del comune dispongono in ogni momento di tutti i dati necessari alla gestione e al controllo del sistema, tanto a livello di individuo quanto a livello di sintesi, attraverso qualsiasi computer purché disponga di una connessione ad internet.

In maniera del tutto analoga ai genitori possono avere, in tempo reale, il controllo della situazione amministrativa e contabile dei propri figli e, se lo desiderano, possono an-



che effettuare i pagamenti tramite internet con carta di credito.

Con il nuovo appalto, avviato da settembre 2013, nel sistema sono state rese attive nuove funzioni, di seguito indicate, con l'intento di renderne sempre più semplice l'utilizzo e completa la copertura.

Iscrizioni online

Per evitare ai genitori la compilazione e consegna di moduli cartacei presso gli uffici e contestualmente migliorare la qualità dei dati evitandone la copiatura da parte del personale del comune da quest'anno scolastico sarà resa disponibile alle famiglie la possibilità di compilare le domande di iscrizione online. All'apertura delle iscrizioni i genitori che lo desiderano, passando dal portale del comune e qualificandosi con le proprie credenziali, troveranno un mo-



dulo parzialmente precompilato con i dati già presenti in archivio. Dovranno semplicemente indicare i servizi per i quali intendono fare l'iscrizione, eventualmente correggere/completare dati inesatti o incompleti (ad esempio il cambio di telefono o di indirizzo e-mail) ed inviare la richiesta. Il sistema automaticamente invierà una e-mail al genitore quando l'ufficio processerà il modulo di iscrizione, con l'esito dell'operazione e le eventuali cause di sospensione/rifiuto della domanda (ad esempio per esistenza di debiti pregressi).

Interfaccia con anagrafe comunale

Il sistema si interfacerà con l'anagrafe del comune e, per tutti gli utenti residenti (genitori ed alunni), provvederà in automatico ad allineare i dati relativi all'utente con quelli dell'anagrafe ogni volta che questi vengono modificati.

È evidente che in questo modo si ottimizza il lavoro dell'ufficio evitando la duplicazione di attività e, soprattutto, tutte le comunicazioni cartacee con l'utenza saranno inviate al recapito "giusto" per definizione.

Sostituzione del parco pos installato con pos di ultima generazione

I POS attualmente installati presso i negozianti hanno ormai esaurito il loro ciclo di vita. La sostituzione di queste

apparecchiature con macchine di ultima generazione permetterà l'esecuzione online delle operazioni di ricarica con controllo e aggiornamento immediato del saldo individuale nel database centrale.

Come conseguenza in ogni momento i genitori che vorranno conoscere il proprio credito aggiornato potranno rivolgersi ai negozianti, senza necessariamente dover effettuare una ricarica.

Convenzione bancomat

Con l'intento di favorire al massimo le famiglie, l'azienda che gestisce la mensa provvederà a modificare l'attuale convenzione in essere con i negozianti per fare sì che, su richiesta dei genitori, questi accettino come mezzo di pagamento il Bancomat in alternativa al denaro contante. Questa innovazione è importante in particolare per quelle utenze che devono effettuare ricariche consistenti e che così non dovranno prima prelevare il contante necessario.

Convenzione Atm

Ad oggi l'utenza di Legnano che non ha aderito al pagamento a mezzo RID ha la possibilità di effettuare la ricarica del proprio saldo in 8 negozi convenzionati oppure tramite internet con carta di credito (POS virtuale).

Dall'analisi dei pagamenti effettuati dalle famiglie dal 2006 a oggi è emersa una sempre maggiore propensione delle famiglie all'utilizzo di canali di pagamento automatizzati. Infatti mentre nel 2006 il pagamento con POS virtuale era al terzo posto ed il RID non era disponibile oggi il POS virtuale è di gran lunga il mezzo di pagamento preferito seguito dal RID. Se ne ricava che la popolazione preferisce quei canali che permettono di ottemperare ai propri obblighi senza perdite di tempo.

In questa ottica dal prossimo anno l'utenza potrà effettuare le proprie ricariche in ogni momento del giorno e della notte, sette giorni su sette, anche presso qualsiasi sportello bancomat del circuito Unicredit su tutto il territorio nazionale.

Rilevazione presenze tramite pos

Presso tutte le scuole saranno installati POS con lettore di codici a barre. Giornalmente il personale preposto effettuerà la rilevazione presenze tramite l'impiego di griglie riportanti l'elenco degli alunni di ogni classe associati ad un codice a barre. Leggendo i barcode degli assenti (o dei presenti, a seconda della convenienza) il POS provvederà automaticamente a prenotare il pasto nel rispetto della dieta prevista e, contemporaneamente, provvederà all'addebito del pasto applicando la tariffa corrispondente.

Questa metodologia renderà più rapida e sicura la fase di rilevazione delle presenze che, nell'ambito del sistema, è di gran lunga la fase più critica.

Al termine della rilevazione il POS stampa anche uno scontrino con il riepilogo della prenotazione effettuata ad uso del personale preposto all'apparecchio dei tavoli.



RisorseComuni **2013**
XII edizione



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI



Opportunità
di incontro
e formazione
gratuita

**20
21** **NOVEMBRE**
2013

MILANO

Palazzo delle Stelline

Corso Magenta 61



www.risorsecomuni.it



ingresso libero e gratuito

SPONSOR PATROCINATORI



INTESA SANMILO



Document Solutions



TELECOM

SPONSOR TECNOLOGICI



COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



Un appuntamento d'alto livello per amministratori e dirigenti di Lombardia

RisorseComuni il 20 e 21 novembre

Quando ci avviciniamo a novembre il calendario ci ricorda che è in arrivo la due giorni di seminari e convegni gratuiti promossi da RisorseComuni al Palazzo delle Stelline di Milano.

L'anno appena trascorso è stato particolarmente intenso per RisorseComuni, che ha offerto agli amministratori, ai dirigenti e ai funzionari degli enti locali lombardi un programma fitto di appuntamenti che hanno coinvolto diversi centri in tutto il territorio regionale, presentando convegni da "tutto esaurito" come è accaduto con la due giorni sul welfare e la storia dei Comuni a Legnano, e convegni internazionali come quello sulle Smart Cities a Como, oltre a una serie di eventi focalizzati su temi specifici che hanno raccolto moltissime adesioni.

Tutte queste occasioni hanno contribuito a rafforzare il legame tra i territori e i promotori delle iniziative, Anci Lombardia e Ancitel Lombardia in primis, e hanno consentito ai numerosi partecipanti di assistere a eventi che hanno fatto il punto e aggiornato sulle ultime novità che interessano i Comuni.

Eccoci così all'autunno, con RisorseComuni che rinnova il suo invito a tutti gli "addetti ai lavori" per il 20 e il 21 novembre, presentando un corposo programma di eventi in grado di approfondire i temi di più stretta attualità per la pubblica amministrazione locale.

Come avevamo anticipato nei numeri precedenti, il tema clou di questa edizione di RisorseComuni è l'innovazione tecnologica per la realizzazione delle città intelligenti. Le

App dei Comuni, le Smart Cities e la scuola, le gare online e la trasparenza dei siti web saranno alcuni degli argomenti sotto esame durante i due giorni milanesi.

Inoltre, tra i chioschi che affascinarono Leonardo, saranno svelati i nomi dei Comuni vincitori del concorso lanciato da Strategie Amministrative per premiare le amministrazioni Smart. Molte sono state le candidature, città grandi e centri di dimensioni inferiori si contendono il titolo di "Città Smart 2013", chi vincerà? Ancora pochi giorni e il premio sarà aggiudicato.

Ma RisorseComuni non è solo questo, molte altre sono le questioni sotto esame.

Con l'approssimarsi del referendum sulle fusioni comunali e le scadenze legislative in merito alla gestione associata delle funzioni comunali non poteva mancare un focus su questi temi, così come un approfondimento in merito al welfare locale che sarà affrontato negli appuntamenti sugli ospedali di comunità, sull'housing sociale e sulla cura psichiatrica. Le politiche giovanili e lo sport, ma anche aspetti tecnici come la distribuzione del gas e il risparmio energetico saranno gli altri temi in esame.

Insomma, RisorseComuni anche per quest'anno è riuscita a confezionare un menu che potrà soddisfare tutti i palati, quindi: stay tuned, e non perdetevi tutti gli aggiornamenti e il calendario completo sul sito della manifestazione.

INFO

www.risorsecomuni.it



I primi cittadini hanno toccato con mano le difficoltà dei viaggiatori

Treni in Brianza, dieci sindaci in carrozza a fianco dei pendolari

di Sergio Madonini



Concetta Monguzzi

Il 12 settembre scorso per la maggior parte degli studenti lombardi è iniziato l'anno scolastico. Un buon numero fra loro prende il treno per raggiungere le scuole e proprio quel giorno gli studenti che utilizzano la tratta Milano-Chiasso di Trenord hanno condiviso parte del tragitto, oltre che con gli altri pendolari, anche con i Sindaci di Seregno, Desio, Lissone, Muggiò, Sovico e Vedano

al Lambro assieme agli assessori di Biassono e Macherio e con l'adesione delle amministrazioni di Muggiò e Albiate, tutti Comuni in provincia di Monza Brianza.

Saliti a Seregno, i Sindaci sono arrivati fino a Monza, dove ad attenderli c'era il primo cittadino del capoluogo, Roberto Scannagatti. Come previsto dagli stessi amministratori l'iniziativa non è passata inosservata e molti media e social network l'hanno riportata. Nella maggior parte dei casi il viaggio degli amministratori è stato definito una sorta di protesta. In realtà, come ci hanno confermato i Sindaci di Lissone, Concetta Monguzzi, e Vedano al Lambro, Renato Meregalli, "l'iniziativa voleva in primo luogo dare una risposta alle richieste di intervento sollevate dai pendolari e in secondo luogo portare all'attenzione degli enti competenti, leggi Regione, e delle imprese coinvolte un annoso disagio. Come primo risultato abbiamo ottenuto un incontro con l'assessore regionale alle infrastrutture e mobilità Maurizio Del Tenno, nel corso del quale, presenti anche i rappresentanti di Trenord e Rfi, ci sono state illustrate le iniziative che la Regione ha sviluppato e intende sviluppare nel prossimo futuro sulla linea. Al di là di questo, tuttavia, dall'incontro è venuta la disponibilità di Regione e imprese ad aderire a un tavolo tecnico periodico che intendiamo avviare, in cui affrontare i diversi problemi legati al trasporto ferroviario".

Nello specifico delle due realtà interpellate, spicca il paradosso di Lissone. Il Comune, che una popolazione di 45mila abitanti, non ha una vera e propria stazione ma più semplicemente una fermata. Ciò significa, come ci spiega il Sindaco Monguzzi, "che non vi sono infrastrutture di supporto. Per esempio, non ci sono parcheggi di interscambio per i cittadini che vengono da Muggiò o da Vedano con mezzi propri a prendere il treno a Lissone. La viabilità nel nostro Comune, soprattutto nella zona del-



Renato Meregalli

la ferrovia, è congestionata, vuoi per la presenza di questi pendolari, vuoi soprattutto per l'indice di urbanizzazione altissimo: gli abitanti di Lissone si concentrano su 9,5 chilometri quadrati di territorio, il che significa 4600 abitanti circa per chilometro quadrato. Senza contare poi che il numero di pendolari è in questi anni più che raddoppiato e spesso chi vuole prendere il treno a Lissone è costretto a spostarsi a Desio perché non riesce a salire. E

non è detto che vi riesca anche lì".

Quello che tuttavia emerge da questa esperienza sono l'approccio ai problemi del territorio e lo spirito di collaborazione al di là dei colori politici. I Comuni che hanno aderito al viaggio in treno non rientrano certo fra i piccoli Comuni (Albate è il più piccolo con circa 6300 abitanti) e non sono quindi soggetti a gestioni associate obbligatorie, unioni, fusioni o quant'altro. Tuttavia, le loro amministrazioni condividono l'idea che solo unendosi si possono ottenere risultati. "Il lavoro del Sindaco" ci dice il primo cittadino di Lissone, "si sta qualificando al di fuori del Comune. Risorse e accordi vanno cercati e sviluppati altrove. In molti casi questa ricerca si concretizza meglio se ci si presenta come territorio e non come singolo Comune, anche perché ormai molti servizi travalicano il confine comunale". "Questo" aggiunge il Sindaco di Vedano, Meregalli, "deve essere il nuovo stile di chi amministra un territorio. È necessario superare l'idea che la mia strada finisce dove inizia quella dell'altro Comune ed è importante mettere a disposizione anche di altri eventuali iniziative sviluppate entro i confini del Comune. Per esempio, qui a Vedano abbiamo firmato da tempo una convenzione con il Coni per le attività sportive comunali, cui partecipano anche cittadini di altri Comuni, e credo possa essere positivo allargare ad altre amministrazioni questa nostra esperienza".

I Comuni di quest'area hanno sviluppato diverse iniziative in tal senso, dal tavolo sulla Pedemontana, all'ufficio di piano per il Pgt in comune tra Lissone e Desio ad altre iniziative nel campo socio-assistenziale. "È percorso difficile e non siamo ancora abituati ad avere una visione d'insieme", concordano i Sindaci Monguzzi e Meregalli, "ma è un passaggio che dobbiamo fare e ci stiamo muovendo in questa direzione". E fra le prossime iniziative ci sarà un altro viaggio in treno con i pendolari.

I moderni strumenti Smart permettono di disegnare il futuro

L'Aquila sigla un accordo con Milano per ricostruire una città ...intelligente

di Sergio Madonini

Rifacciamola intelligente. Potrebbe essere lo slogan che accompagna L'Aquila nella sua avventura smart. Avventura che, passando per la Smart City Exhibition di ottobre 2013 a Bologna, ha condotto il capoluogo abruzzese a siglare un protocollo d'intesa sul tema con Milano, in vista anche di Expo. La firma ufficiale ci sarà l'8 novembre, ma l'evento bolognese è servito a consolidare i rapporti fra i due capoluoghi di Regione. A sottoscrivere l'accordo di collaborazione gli assessori de L'Aquila, Alfredo Moroni, con delega alla smart city, e di Milano, Cristina Tajani con deleghe alle politiche del lavoro e allo sviluppo economico. Obiettivo dell'accordo condividere esperienze e progetti e individuare azioni comuni che portino al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, attraverso l'utilizzo della tecnologia e nel rispetto dello sviluppo sostenibile.

"Il grande impegno e il lungo lavoro che ci hanno consentito di giungere alla sottoscrizione di questo accordo – ha detto l'assessore Moroni – pongono L'Aquila nel novero delle città più evolute e attente all'utilizzo di strumenti Smart. I primi risultati, in termini di capacità di intercettare risorse ci collocano, peraltro, in una posizione di vantaggio. A breve inizieranno, infatti, i lavori per la realizzazione delle 'Smart Grids', nuovo sistema di infrastrutture intelligenti che riguarderà l'intero territorio comunale. È un progetto strategico al pari di quello relativo al sistema a banda larga. Questo è un percorso obbligato per arrivare a una ricostruzione materiale e sociale che disegni una città più moderna, più virtuosa e più efficiente da un punto di vista ambientale". L'assessore milanese Tajani ha voluto sottolineare che "questa firma va a implementare le azioni già condotte con Genova e Torino per fare un sistema dei Comuni capace di intercettare in maniera più efficiente ed efficace i finanziamenti messi a disposizione dalla Comunità Europea per lo sviluppo delle Smart City". L'accordo tra Milano e L'Aquila affronta tutti i principali temi legati allo sviluppo e all'implementazione delle Smart City. Nello specifico, e-government, inteso come sviluppo di nuove forme di democrazia e partecipazione cittadina attraverso le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; de-

finizione di modelli di integrazione della scelta politica con le istanze della cittadinanza; reti urbane, con riferimento alla definizione di modelli di gestione e implementazione delle smart grids; energia, con riferimento alla gestione dei consumi, anche tramite l'utilizzo di nuove tecnologie, alla resa efficiente del patrimonio immobiliare, all'utilizzo delle fonti rinnovabili; emergenza territoriale, con riferimento alla definizione di modelli di controllo del territorio, tramite l'utilizzo di sensori e apparati tecnologici e gestionali al servizio dei cittadini finalizzati all'elaborazione di un'adeguata risposta in caso di emergenza territoriale (risk management); finanziamento e strumenti di realizzazione dei progetti smart city, con riferimento all'approfondimento, anche con il coordinamento di Anci, di nuove metodologie finanziarie che coinvolgono comune, privati, banche. La ricostruzione "intelligente", dunque, come percorso privilegiato, lungo il quale la collaborazione con Milano può rivelarsi strategica anche in previsione di Expo 2015, durante il quale la città dell'Aquila sarà presente con un proprio spazio espositivo.

Nel frattempo il capoluogo abruzzese raccoglie risultati positivi, migliorando la propria posizione nelle classifiche degli indici Smart contenute nell'indagine ICity Rate, presentata in occasione della Smart City Exhibition.



In 12 anni in Lombardia coinvolti 380 Comuni e oltre 4000 giovani

Servizio civile, una scelta d'impegno e un'occasione di apprendimento

di **Sebastiano Megale**



Onelia Rivolta

La legge 6 marzo 2001 n. 64 ha sostituito gli obiettori di coscienza istituendo il servizio civile nazionale, che si svolge su base volontaria ed è rivolto ai ragazzi e alle ragazze dai diciotto ai ventotto anni. La cittadinanza attiva, la solidarietà e la difesa della patria in modo non armato e non violento diventano i valori fondamentali in un percorso che per la prima volta in Italia si può scegliere di intraprendere in modo volonta-

rio, aprendo le porte anche alle donne. Abbiamo chiesto a Onelia Rivolta, responsabile del servizio civile di ANCI Lombardia, come ANCI Lombardia ha colto l'importanza di tale percorso per tutti i Comuni associati che avevano ospitato negli anni numerosi obiettori.

Quando e in che modo ANCI Lombardia si interfaccia con il servizio civile?

Sin dal 2001 comincia un percorso culturale su questo nuovo istituto, sia dal punto di vista dei giovani che partecipano ai progetti, sia per gli enti locali che li propongono e li supportano. Dodici anni di esperienza, circa 380 enti locali e più di 4.000 volontari impegnati in progetti e attività rivolti ai cittadini hanno contribuito ad avvicinare i giovani alle amministrazioni locali e alla cittadinanza attiva secondo i principi costituzionali.

ANCI Lombardia è stata anche impegnata nel bando straordinario dedicato ai territori colpiti dal sisma 2012...

A seguito del sisma del maggio 2012 che ha colpito duramente anche molti territori del mantovano, l'Ufficio Nazionale del Servizio Civile ha emanato un bando straordinario per realizzare progetti di servizio civile e la Regione Lombardia ha affidato ad ANCI Lombardia la gestione del progetto. L'impiego di giovani in servizio civile, nel contesto del dopo sisma, risulta fondamentale per contribuire alla ripresa della vita sociale e culturale nelle comunità colpite, permettendo alla parte della popolazione che ha subito maggiori danni di continuare a vivere nel proprio territorio e incrementando i servizi e le attività dedicate non solo alle fasce più deboli della popolazione, ma all'intera cittadinanza. Sono stati 35 i volontari che il 15 aprile hanno intrapreso questo percorso di cittadinanza attiva con ANCI Lombardia e che ancora oggi sono impiegati nelle attività previste dai progetti.

Qual è il quadro attuale del servizio civile di ANCI Lombardia?

Proprio nel mese di ottobre è stato pubblicato il nuovo bando di servizio civile nazionale a due anni di distanza dall'ultimo bando ordinario. Con questo bando, ANCI Lombardia impiegherà 469 volontari in 171 enti locali, a questi si aggiungeranno altri 117 volontari inseriti in progetti che non erano stati raggiunti dal finanziamento, ma che Regione Lombardia finanzia con apposito bando la cui pubblicazione potrebbe avvenire a fine 2013. Anche in que-





sto bando il servizio civile si presenta come un'opportunità aperta a tutti i giovani dai 18 ai 29 anni NON compiuti. L'impegno previsto è di circa 30 ore settimanali in attività legate alla cultura, all'assistenza e all'educazione, per un contributo di euro 433,80 al mese. Al termine dell'esperienza a ogni volontario sarà rilasciato un attestato valido ai fini concorsuali e, ai nostri volontari, sarà rilasciata una certificazione delle competenze acquisite.

Che tipo di riscontro avete ottenuto dai giovani e dagli enti coinvolti?

Il servizio civile rappresenta sicuramente un'opportunità sia per i giovani, sia per gli stessi enti locali. A tale proposito, sono interessanti i dati emersi dalla rilevazione condotta da ANCI Lombardia e il cui target è rappresentato dagli ex volontari e dalle amministrazioni comunali. Si è particolarmente indagato su come e quanto lo strumento servizio civile incida sui servizi degli enti locali e sulla formazione umana e professionale dei giovani.

Un primo dato è relativo alle motivazioni che hanno portato i giovani in questi anni a proporsi: la dimensione esperienziale, il desiderio di svolgere un percorso formativo e di crescita personale e professionale, garantendo allo stesso tempo una minima indipendenza economica.

Il 59% degli enti intervistati ha dichiarato che la presenza dei volontari ha permesso un aumento del 30% di ore in più di servizio erogate all'utenza e nel 75% degli enti è stato registrato un aumento delle attività offerte dai servizi, ossia una maggiore diversificazione dell'offerta. Inoltre sia gli enti, sia l'utenza percepisce la presenza dei volontari come un elemento che incrementa la qualità dei servizi erogati alla cittadinanza. Un altro dato interessante riguarda il post servizio civile: il 24% degli ex-volontari ha svolto, o

sta svolgendo, attività lavorative proposte dall'ente in cui si è prestato servizio; per il 57% degli ex-volontari il servizio civile ha influenzato le scelte lavorative/formative successive e il 59% degli ex-volontari sta utilizzando competenze professionali maturate durante il servizio civile.

Qual è il valore aggiunto di un percorso di questo tipo all'interno di un Comune?

Il valore aggiunto del servizio civile in un Comune è da attribuire, oltre alla scelta volontaria e facoltativa di impegno civile, all'impegno del giovane nel contesto organizzativo di una pubblica amministrazione che il giovane inizia a conoscere non solo da utente di un servizio, ma anche da erogatore dello stesso. Inoltre è un'occasione di formazione e apprendimento che consente al giovane di conoscere al contempo il proprio territorio e la propria comunità.

Per concludere...

ANCI Lombardia ha manifestato negli anni una spiccata sensibilità per le politiche giovanili con l'obiettivo di aumentare nei giovani il processo di autonomia e realizzazione rendendoli protagonisti del proprio percorso di crescita formativo, lavorativo e sociale. Questo approccio, a maggior ragione in questo momento storico in cui cresce il bisogno del training on the job e in cui si assiste anche all'aumento del fenomeno NEET (giovani che non studiano e non lavorano), vede il servizio civile come uno strumento di cittadinanza e partecipazione attiva da parte dei giovani e il Comune come luogo ideale in cui sviluppare tale strumento.

INFO
www.scanci.it

Lombardia Executives Network (LEN)

Fare rete tra dirigenti per cambiare la pubblica amministrazione



Fare network per favorire il cambiamento e l'innovazione nella Pubblica Amministrazione della Lombardia, è l'obiettivo di Lombardia Executives Network-LEN, associazione professionale fra dirigenti pubblici che, dopo un anno e mezzo di lavoro informale, ha deciso nel giugno scorso di costituirsi ufficialmente a Milano, coinvolgendo dirigenti di diverse PA lombarde: Regione, Province, Comuni ma anche Camere di Commercio, Università e Banca d'Italia.

A presiederla è stato chiamato uno dei soci fondatori, Stefano Blanco, 41 anni, brianzolo, direttore generale della Fondazione Collegio università milanesi, dopo una carriera nelle risorse umane di Caterpillar e Humanitas. Blanco è anche un editorialista delle pagine milanesi del Corriere della Sera, dove interviene sui temi dell'educazione e del lavoro.

Blanco, fare una associazione di dirigenti pubblici in un momento in cui la PA è falcidiata dai tagli della spending review, appare una decisione in controtendenza.

Il profilo del dirigente pubblico, il suo ruolo nei processi di modernizzazione dell'amministrazione pubblica e di civil servant della comunità territoriale prescindono totalmente dall'essere in una fase di abbondanza di risorse o meno. La Pubblica Amministrazione da tempo si va ripensando grazie proprio all'impulso di tanti uomini e donne che la dirigono. Con LEN vogliamo dare strumenti e costruire occasioni di confronto e lavoro comune fra quanti sono già proiettati in questa dimensione.

Come lo farete?

Offrendo ai nostri associati opportunità di aggiornamento professionale ad alto livello - quest'anno siamo partiti con Giovanni Valotti, professore di economia delle aziende e amministrazioni pubbliche all'Università Bocconi e presidente di Metropolitana Milanese, e Nando Pagnoncelli, sondaggista e ceo di Ipsos - ma soprattutto creando quei momenti di confronto e scambio che sono fondamentali nella vita del manager pubblico.

Il confronto fa la forza, lei dice?

Certo. La solitudine del manager esiste: chi è chiamato

a guidare processi complessi, a organizzare il lavoro e le competenze altrui su obiettivi sempre più difficili, in un clima di forte incertezza come quello tipico degli anni della crisi, combatte spesso col rischio di autoreferenzialità. Una separatezza che può talvolta, nell'applicazione pedissequa della norma, portare a un assetto difensivo, che si trasforma in scarsa efficacia e rischia di fiaccare le energie migliori. A questo quadro, nel pubblico, si somma anche la drammatica scarsità di risorse. Confrontarsi aiuta, fare rete rende più forti nella battaglia quotidiana dell'efficacia e dell'efficienza degli enti in cui si opera.

A che cosa punta LEN nel medio periodo?

Obiettivo primario è la costruzione della rete e appropito dell'ospitalità di "Strategie Amministrative" per rivolgere proprio alla dirigenza delle municipalità lombarde l'invito a farsi avanti e a portare dentro LEN il valore di un'esperienza che entra nel profondo del nostro territorio, affrontando problematiche gestionali di sicuro interesse per la nostra comunità professionale. Lo scopo che LEN si propone è comunque quello di aprire l'associazione, e quindi in qualche modo quei pezzi di PA che incarniamo, al mondo delle imprese, agli enti, alle associazioni e ai cittadini, che sono gli interlocutori ultimi del nostro lavoro.

La PA gode spesso di una pessima stampa e soffre di molti luoghi comuni, voi di LEN li contrasterete?

Non siamo nati per fare battaglie, credo che la corretta informazione in questo settore si ripristini moltiplicando le buone pratiche e le eccellenze che nascono solo laddove c'è una piena consapevolezza dei ruoli e, di conseguenza, assunzione di responsabilità. LEN è nata per affermare un protagonismo professionale nuovo nella dirigenza pubblica.



Un fitto programma di manifestazioni con "La città che ti piace"

Abbiategrasso: per battere la crisi un mix di shopping e intrattenimento

di Loredana Bello

Riparte "La città che ti piace" la manifestazione che tutte le prime domeniche di ogni mese proporrà un fitto programma di iniziative per animare il centro e promuovere la città. "La novità assoluta di questa edizione è la tematizzazione di ogni domenica con intrattenimenti musicali e folkloristici, valorizzazione delle tradizioni culturali ed enogastronomiche e vetrine a tema" così spiega Pierluigi Arrara, sindaco di Abbiategrasso.

Sindaco, "La città che ti piace" è una manifestazione che punta alla valorizzazione delle risorse locali, come è nata l'idea?

Questa manifestazione è nata dalla sinergia tra l'Associazione Commercianti di Abbiategrasso e del Circondario, il Comune di Abbiategrasso e la Proloco. L'intento è quello di mettere insieme le forze per richiamare in città anche i residenti dei paesi vicini al fine di promuovere la nostra città.

Un modo anche per rilanciare l'economia locale. Obiettivo primario, in un momento di profonda crisi economica e sociale, è fare in modo che Abbiategrasso continui a essere una città viva, a misura d'uomo e a misura di famiglia. Questa manifestazione rappresenta un modo per sostenere il commercio, anche quello di vicinato fondamentale per mantenere una dimensione umana. In programma vetrine a tema, intrattenimenti musicali folkloristici, valorizzazione delle tradizioni culturali ed enogastronomiche, eventi pensati per tutti.

Un mix di shopping, intrattenimento e cultura che sta funzionando dunque?

Purtroppo il diffondersi dei centri commerciali sta uccidendo molti centri urbani riducendoli a meri dormitori. Noi vogliamo che Abbiategrasso sia il nostro "centro commerciale naturale", questo è diventato il nostro motto. La struttura del nostro centro storico lo permette visto che si snoda lungo sei vie nelle quali si concentrano la maggior parte degli esercizi commerciali. Il nostro centro storico deve diventare un centro commerciale a cielo aperto per i nostri 32mila abitanti e per i cittadini dei comuni vicini. In questo senso l'iniziativa "La città che ti piace" è un'ottima vetrina, oltre ad essere una iniziativa che fa bene a tutti: cittadini e commercianti.

Quanto investe il comune nella manifestazione?

Il comune investe in comunicazione e promozione dell'evento. È chiaro, poi, che laddove possibile andiamo incontro alle esigenze di tutti. Nell'edizione estiva della manifestazione, per esempio, ai bar e ristoranti che rimanevano aperti la sera fino a mezzanotte, in concomitanza con una serie di eventi che animavano le vie e le piazze del centro cittadino, l'amministrazione ha permesso di mettere i tavoli esternamente ai propri locali senza pagare nulla.

La "Città che ti piace" non è solo shopping e divertimento ma è anche cultura.

La manifestazione, ripartita lo scorso 6 ottobre e che occuperà tutte le prime domeniche del mese, fino adesso è stata un grande successo di pubblico perché con le inizia-



tive che organizziamo in concomitanza con i negozi aperti accontentiamo proprio tutti, grandi e bambini. Ora, tra le proposte per i residenti e non, offriamo anche la possibilità di visitare alcuni monumenti. In particolare, a cura della Pro Loco di Abbiategrasso, sarà garantita un'apertura straordinaria delle sale del Castello Visconteo.

L'ingresso avverrà a gruppi e la visita avrà la durata di un'ora. Saranno presentati in visione documenti storici dell'archivio del castello. Sarà possibile, inoltre, visitare l'ex Convento dell'Annunciata con percorsi guidati. Infine ci sarà il consueto appuntamento del laboratorio di affresco per famiglie all'interno delle sale dell'ex convento a cura della Fondazione di Morimondo.

A Milano storica assemblea delle Province del Nord

Sertori: «No al caos istituzionale voluto dal Governo»

Una riunione storica quella svoltasi lo scorso 16 ottobre a Milano a Palazzo Isimbardi, sede della Provincia di Milano: all'Assemblea delle Province del Nord "Basta bugie ai cittadini, parte l'operazione verità. La sfida delle Province del Nord", erano infatti presenti i rappresentanti di gran parte delle Province del Nord Italia, scese in campo, prime fra tutte quelle lombarde, contro il DDL Delrio.

"Il Decreto - spiega infatti il Presidente dell'Unione Provin-

Presidente della Provincia di Milano, Ettore Pirovano, Presidente della Provincia di Bergamo, Alessandro Pastacci, Presidente della Provincia di Mantova, Daniele Nava, Presidente della Provincia di Lecco, Daniele Molgora, Presidente della Provincia di Brescia, Dario Allevi, Presidente della Provincia di Monza e Brianza, Filippo Bongiovanni, Vicepresidente della Provincia di Cremona, il Presidente del Consiglio provinciale Vittorio Poma e l'Assessore Francesco Brendolise per la Provincia di Pavia, i commissari straordinari Cristiano De Vecchi per la Provincia di Lodi, Leonardo Carioni per la Provincia di Como, Dario Galli per la Provincia di Varese.

"Se il DDL Delrio - sostengono unanimi le Province lombarde - andasse in porto così come attualmente formulato, trasformando le Province in enti non elettivi e svuotati di competenze e funzioni, è evidente che queste funzioni ritornerebbero in capo alle Regioni, che finirebbero col doversi occupare di questioni amministrative invece che di legislazione o pianificazione generale. L'ingolfamento del sistema sarebbe inevitabile e inutile non portando né risparmio né efficienza, ma al contrario solo disservizi e aumento dei costi. A questo punto diverrebbe inoltre evi-



ce Lombarde (UPL) e Presidente della Provincia di Sondrio Massimo Sertori - è portatore di un rischio inaccettabile per il Paese: qualora fosse approvato senza sostanziali modifiche, causerebbe infatti il caos istituzionale. In particolare in quelle Regioni dove le Province espletano moltissime funzioni delegate, fondamentali per i cittadini. Come in Lombardia, dove le deleghe della Regione sono più di 200. Senza contare che le Province lombarde svolgono anche tutta una serie di servizi che le rendono punti di riferimento imprescindibili per il territorio e per i cittadini".

Oltre ai rappresentanti delle Province del Nord, all'Assemblea erano presenti il Presidente dell'Unione Province d'Italia (UPI) Antonio Saitta e il Presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni.

In prima linea le Province lombarde con Guido Podestà,

dente ciò che da sempre sosteniamo, ovvero che il miliardo e 200 milioni di euro di tagli demagogicamente sbandierati dal Governo come tagli alle Province sono in realtà un miliardo e 200 milioni di euro tagliati ai servizi ai cittadini, oggi svolti dalle Province: tagli alle strade, alle scuole, etc". In definitiva, per le Province lombarde la questione non è "se", ma "come" si debba riformare il sistema istituzionale. "La nostra risposta - spiegano i Presidenti - è forte e univoca: no al caos istituzionale, sì ad una riforma seria ed organica, condivisa con i territori e capace di fare l'interesse dei cittadini portando risparmio, semplificazione ed efficienza. In particolare, le Province lombarde sono pronte e disponibili a collaborare e interagire con Regione Lombardia, a ridurre eventualmente il numero delle Province e ad avocare a sé tutte quelle competenze e ruoli oggi in capo a consorzi



ed altri enti che negli anni sono proliferati sul territorio frapponendosi a Comuni, Province e Regioni. Le Province lombarde sono già pronte: le strutture funzionano, le competenze e l'esperienza certo non mancano!"

Così come non mancano la capacità di fare sintesi sul territorio, che in Lombardia conta ben 1540 Comuni di cui la maggior parte sotto i mille abitanti, l'autorevolezza e l'indipendenza necessari a svolgere funzioni di area vasta.

"Caratteristiche – sottolineano i Presidenti - che discendono dall'elezione diretta dei Presidenti e dei Consigli provinciali, così come avviene con successo anche in Francia e Germania".

"Non si comprende dunque - chiosa il Presidente UPL Massimo Sertori - di fronte a questa disponibilità a collaborare da parte delle Province, di fronte alla reiterata incostituzionalità dei provvedimenti fino ad ora adottati e alle pesanti contraddizioni, lacune ed evidenti elementi di incostituzionalità del DDL Delrio, quale sia il fine realmente perseguito dal Governo: vuole la riforma del sistema o vuole solo uno scalpo da sbandierare, nella fattispecie quello delle Province, per sviare i malumori dell'opinione pubblica veicolandoli su un capro espiatorio capace di distrarla da altri scottanti temi, come ad esempio l'aumento delle tasse o altri provvedimenti impopolari?".

> **Province, in uno studio ISPO opinioni e atteggiamenti rispetto alla proposta di abolizione**

Nel corso dell'Assemblea delle Province del Nord sono stati presentati dal Prof. Renato Mannheimer i risultati dello studio ISPO commissionato dall'UPI "Le Province: opinioni e atteggiamenti rispetto alla proposta di abolizione". Il sondaggio, effettuato sui Sindaci dei Comuni italiani sotto i 15mila abitanti, analizza opinioni e atteggiamenti dei Sindaci italiani dei Comuni di piccole e medie dimensioni rispetto alla proposta di abolizione delle Province e alle trasformazioni che questo cambiamento comporterebbe. In particolare, sono stati approfonditi gli aspetti concernenti le aspettative e i timori dei Sindaci dei Comuni italiani di dimensioni inferiori ai 15mila abitanti rispetto all'impatto che l'abolizione delle Province potrebbe avere sui loro compiti istituzionali e sui servizi offerti ai cittadini, nonché la valutazione della proposta di trasformare le Province in enti non eletti dai cittadini ma da rappresentanti dei Comuni.

In particolare, dal sondaggio emerge che: solo il 13% dei Sindaci dei Comuni sotto i 15mila abitanti considera prioritaria una legge per l'abolizione delle Province; la maggiore preoccupazione rispetto all'abolizione delle Province riguarda la perdita di centralità dei piccoli Comuni, senza un consistente risparmio economico per lo Stato; il problema principale che i Sindaci dovranno affrontare è quello relativo alla mancanza di risorse, sia economiche che di personale; i Sindaci dei piccoli Comuni ritengono che sarà difficile gestire a livello comunale soprattutto le funzioni tipicamente di area vasta. Complessivamente, la metà degli intervistati ritiene che sarà difficile (1 su 3 molto difficile) garantire a livello comunale i servizi ora gestiti dalle Province. La maggioranza dei Sindaci (55%), infine, è favorevole ad un modello elettorale che preveda l'elezione diretta da parte dei cittadini di tutti gli organi direttivi (37%) o almeno del Presidente (18%).

Finlombarda illustra le modalità che devono seguire gli Enti Locali

Con "Credito In-Cassa" la Regione sblocca gli investimenti in Lombardia

Ancora aperta l'opportunità per gli Enti Locali di partecipare alla nuova misura straordinaria di Regione Lombardia Credito In-Cassa che sblocca gli investimenti degli enti locali sul territorio e risponde concretamente al fabbisogno di liquidità delle imprese.

Per partecipare è facilissimo, basta trasmettere a Finlombarda l'Atto di partecipazione, debitamente compilato e sottoscritto dal legale rappresentante dell'Ente Locale a ciò autorizzato, a cui devono essere allegati:

- a) copia della Proposta Irrevocabile di Contratto siglata in ogni pagina e sottoscritta, per accettazione, dal legale rappresentante dell'Ente Locale;
- b) copia della deliberazione, anche in estratto, dell'Ente Locale di partecipazione all'Operazione e contestuale accettazione della Proposta Irrevocabile di Contratto;
- c) documento comprovante l'attribuzione dei poteri del sottoscrittore, laddove non evincibili dalla deliberazione di cui al punto precedente;
- d) copia del documento di identità del sottoscrittore in corso di validità.

Per agevolare la comprensione della partecipazione, abbiamo chiesto a Finlombarda di rispondere ad alcune domande specifiche sul funzionamento della misura.

1. Cosa si intende per "proposta irrevocabile di contratto" e quali impegni comporta per l'Ente Locale?

La proposta irrevocabile di contratto è la proposta formulata e sottoscritta da Finlombarda che regola ai fini della realizzazione dell'Operazione, i rapporti tra Finlombarda, gli Enti Locali e gli Intermediari. L'irrevocabilità si riferisce all'impegno di Finlombarda in quanto soggetto proponente il contratto. L'Ente Locale che abbia formalmente

accettato la proposta non è necessariamente vincolato per la durata dell'iniziativa; è consentito infatti il recesso con effetto limitato a debiti per i quali l'impresa non abbia già presentato alla società di factoring proposta di cessione. L'Ente che recede è cancellato dall'Elenco degli Enti Partecipanti

2. La partecipazione comporta costi per l'Ente Locale?

No. La partecipazione all'iniziativa "Credito In-cassa" è senza alcun onere per l'Ente Locale.

3. Un Ente locale può partecipare all'iniziativa Credito In-Cassa senza avere debiti scaduti all'atto della partecipazione?

Sì. La partecipazione all'iniziativa "Credito In-cassa" è indipendente dall'esistenza, al momento della partecipazione, di debiti scaduti in capo all'Ente Locale e certificati. È possibile e comunque opportuno aderire sin da subito all'iniziativa non solo per rendere noto a fornitori e intermediari interessati il coinvolgimento dell'Ente Locale nell'iniziativa, ma anche per velocizzare l'attivazione della misura nel momento in cui dovesse effettivamente sorgere in futuro la necessità di dilazionare il pagamento di debiti scaduti.

4. L'adesione all'iniziativa "Credito In-Cassa" consente all'Ente Locale di acquisire diritti di "prenotazione" sul plafond di risorse disponibili?

La partecipazione all'iniziativa non attribuisce alcun diritto di "prenotazione" sulle risorse finanziarie disponibili le quali, considerato l'importo, (euro un miliardo) dovrebbero, comunque, essere sufficienti a coprire il fabbisogno degli Enti partecipanti. Esistono comunque dei plafond per i diversi raggruppamenti di Enti: in particolare il 70% delle



risorse è destinato allo smobilizzo di crediti verso Comuni/Unioni di Comuni e Comunità Montane mentre il 30% è destinato allo smobilizzo di crediti verso Province. I Comuni e le Province sono a loro volta raggruppati in base alla popolazione e a ciascun raggruppamento è assegnato un determinato plafond. Per maggiori approfondimenti sulle risorse assegnate alle diverse fasce si veda l'Avviso agli Enti Locali.

5. Quando un Ente Locale può partecipare all'iniziativa?

A partire dal 9 agosto 2013 e nell'arco temporale di durata della misura (sino al 31 luglio 2018), gli Enti Locali, in qualunque momento, possono partecipare a Credito In-Cassa secondo le modalità previste nell'Avviso pubblico agli Enti Locali.

6. Chi può firmare per conto dell'Ente Locale i documenti necessari all'adesione all'iniziativa?

L'Atto di Partecipazione e la Proposta Irrevocabile di Contratto devono essere sottoscritti dal Legale Rappresentante dell'Ente Locale a ciò autorizzato, normalmente individuato nel Sindaco. L'Ente locale può anche autorizzare espressamente a farsi rappresentare, con la deliberazione di Giunta, da un soggetto diverso dal Sindaco (assessore delegato o anche dirigente pro tempore competente). In tal caso il soggetto delegato dalla Giunta dovrà sottoscrivere tutti gli atti necessari per la partecipazione all'iniziativa, ivi compreso l'Atto di Partecipazione.

7. Con riferimento al termine di pagamento delle spese in conto capitale, qual è la differenza per l'Ente Locale nella scelta tra il termine di 12 e quello di 18 mesi?

La scelta dipende dalla previsione da parte dell'Ente di entrate e uscite future in relazione agli obiettivi di Patto di Stabilità. In particolare, per quanto concerne le spese in conto capitale, per le quali l'Ente ha la facoltà di scegliere una dilazione di pagamento superiore a 12 mesi e fino a massimo 18 mesi, al momento dell'effettivo pagamento questo deve essere motivato dal verificarsi di eventi sopravvenuti e non previsti, rispetto alla normale programmazione dei pagamenti/incassi dell'Ente, che hanno comportato l'impossibilità di procedere con il pagamento della spesa al fine di non incorrere nel mancato rispetto dell'obiettivo imposto dal PSI. Nella determinazione dei termini di pagamento, le scelte dell'Ente devono comunque essere improntate al rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità Interno e di Finanza Pubblica.

8. L'Ente Locale può effettuare un richiesta di variazione dei termini di pagamento indicati nell'Atto di Partecipazione?

Si. L'Ente Locale ha la facoltà di richiedere, in qualunque momento, con riferimento al periodo di dilazione, la variazione del termine di pagamento dichiarato nell'Atto di Partecipazione, fermi restando i limiti temporali massimi previsti in funzione della tipologia di spesa. La variazione del termine di pagamento si applicherà unicamente ai crediti il cui acquisto sia stato proposto dall'Impresa alla società di factoring successivamente alla pubblicazione sul sito Finlombarda della predetta variazione del termine.

9. L'Ente Locale a chi deve indirizzare la richiesta di variazione del termine di pagamento?

La richiesta di variazione dei termini di pagamento dovrà essere inviata a Finlombarda S.p.A., utilizzando le medesime modalità di trasmissione indicate nell'art. 8.2 dell'Avviso pubblico agli EE.LL. La modulistica sarà resa disponibile sul sito www.finlombarda.it

10. L'Ente Locale può pagare i Factor anticipatamente rispetto ai termini indicati nell'Atto di partecipazione?

Si. L'Ente Locale, qualora si trovi nelle condizioni di farlo, ha facoltà di pagare anticipatamente la società di Factoring.

11. In che misura l'iniziativa "Credito In-Cassa" incide sul rispetto degli obiettivi di PSI?

I pagamenti effettuati dall'Ente alle società di factoring, per i crediti a questi ceduti dalle imprese creditrici, concorrono alla determinazione del saldo di competenza mista, valido ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno, nell'anno in cui essi sono effettuati.

Si precisa che la partecipazione all'iniziativa Credito In-Cassa non incide sulle regole del Patto di Stabilità Interno (PSI) e, quindi, nemmeno sui saldi obiettivi. Stante le attuali regole del PSI, con riferimento alle spese in conto capitale, l'effetto positivo della misura per l'Ente Locale è nella tempistica dei pagamenti: ciò che rileva è l'anno di effettivo pagamento da parte del Comune e quindi il suo inserimento nel saldo obiettivo del PSI.

12. Possono partecipare all'iniziativa, in qualità di cedenti, le imprese a partecipazione pubblica?

Si. All'iniziativa possono partecipare tutte le imprese, micro, piccole, medie e grandi, con esclusione di quelle rientranti nel campo di esclusione di cui all'articolo 1 del Reg. CE n. 1998/2006, ivi comprese quelle a partecipazione pubblica, che, alla data di approvazione della Delibera regionale (12 luglio 2013), abbiano sede legale o una o più sedi operative sita/e nel territorio della Regione possono cedere crediti nell'ambito dell'iniziativa Credito In-Cassa. Non è ammessa, invece, la cessione di crediti vantati da altri enti pubblici. Non è infine ammessa nell'ambito di questa misura la cessione di crediti vantati verso società a partecipazione pubblica anche se controllate da Enti Locali lombardi.

13. La cessione del credito dell'impresa può comprendere solo fatture di importo superiore a Euro 10.000 o anche fatture di importo inferiore?

L'importo unitario minimo che l'impresa potrà cedere al Factor è pari a euro 10.000. Questo importo minimo può essere composto da uno o più crediti (cioè da una o più fatture) di qualsiasi importo la cui somma è almeno uguale a euro 10.000.



A Erba la qualità dell'oro azzurro è davvero di casa

Dalla fonte alla tavola... E una casa dell'acqua ovunque

di Paolo Covassi

La città di Erba si trova in una posizione geografica particolare, che la costringe ad approvvigionarsi di acqua sostanzialmente da due punti differenti: uno più "ricco" a valle e uno più limitato ma molto ricco di sali minerali a monte. Da più di 30 anni è la società municipalizzata Asme che si occupa di gestire il servizio idrico della città, con risultati particolari e interessanti sia per la qualità dell'acqua erogata sia per la capacità di mantenere in equilibrio i conti economici, sempre piuttosto complessi in realtà di questo tipo. A raccontarci più nel dettaglio l'operato di Asme è il suo presidente, Paolo Porta.

Prendiamo spunto per la nostra conversazione dal fatto che siete stati tra i primi a installare una casetta dell'acqua... ma la vostra storia comincia ancora prima.

Per una scelta di opportunità 15 anni fa si è deciso di realizzare una vasca a monte della città in modo tale che tutta l'acqua prelevata dai pozzi a monte, molto ricca di Sali minerali, venisse miscelata in questo serbatoio con l'acqua prelevata a valle: questo ha fatto sì che ne derivasse una qualità dell'acqua molto buona e apprezzata proprio per l'equilibrio raggiunto.

IMSA, grazie alla tecnologia delle sue case dell'acqua, ci ha fornito l'importante opportunità di comunicare questa qualità e di poterla mettere "sulla tavola della gente", se possiamo usare questo slogan, attraverso il servizio offerto.

Oggi le case dell'acqua sono molto diffuse e apprezzate, cosa vi ha spinto a essere tra i primi a installarne una?

Siamo stati, se non i primi, tra i "pionieri" che hanno scelto la tecnologia di IMSA e ad aver creduto nella qualità del loro servizio. Quello che ci ha spinto a farlo è stata la volontà di comunicare la qualità dell'acqua che Asme porta nelle case dei cittadini di Erba. Infatti abbiamo deciso di posizionare questa macchina vicino alla sede della società dell'acqua, proprio per rimarcare in maniera forte l'attenzione che Asme e la città voleva dare al servizio dell'acqua, alla qualità dell'acqua e che la gente la acquistasse. Non

abbiamo scelto innanzi tutto un luogo di transito, ma una posizione che fosse facile da raggiungere, comoda per chi si reca in macchina con le bottiglie e confortevole.

Quindi non è più solo un punto di erogazione dell'acqua

Abbiamo cercato di fare in modo che questa casetta dell'acqua fosse un luogo di ritrovo per la cittadinanza, perché non c'è passaggio ma c'è parcheggio, è una via terminale dove si trova la nostra sede e abbiamo fatto in modo, per esempio posizionando delle panchine, di farne un luogo di aggregazione.

Come mai avete scelto IMSA come partner per questa iniziativa?

Perché condividiamo un punto per noi fondamentale, che è la grande attenzione alla qualità dell'acqua. La soluzione che ci hanno presentato e il servizio puntuale di manutenzione ci ha garantito in questi anni un servizio di ottima qualità; noi abbiamo cercato di renderlo anche confortevole...

L'acqua che viene erogata dalla casetta è la stessa che viene fornita nei rubinetti di casa?



E' esattamente la stessa acqua. Viene solo microfiltrata dalla tecnologia della cassetta dell'acqua di IMSA ma l'acqua che erogiamo alla cassetta è esattamente quella che forniamo ai rubinetti dei nostri cittadini. C'è il vantaggio di questo processo di micro filtratura e non c'è "l'incognita" dell'ultimo tratto di tubatura condominiale che in alcuni casi può fare la differenza, anche se in maniera limitata. E' certamente un elemento di trasporto in meno.

Che tipo di accoglienza ha avuto questo servizio?

Il bilancio è positivo, tanto è vero che abbiamo chiesto a IMSA di installarne un'altra e in quella esistente, ed è stata la prima installazione, di aggiungere un terzo erogatore. E questo malgrado la location che abbiamo individuato non sia né centrale né di passaggio! E' un aspetto che voglio sottolineare perché generalmente vengono installate in punti dove c'è un grande passaggio per avere maggiore visibilità, mentre noi abbiamo puntato su un luogo dove la

dalla Unità Sanitaria Locale che senza preavviso e quando lo ritiene giusto realizza controlli a campione. Noi non siamo mai stati sanzionati o anche solo richiamati sulla qualità e salute della nostra acqua. Abbiamo solo un piccolo problema, che conosciamo bene, di una fonte di approvvigionamento minore a monte che in caso di siccità può presentare problemi di colibatteri, ma proprio perché siamo a conoscenza del problema quando si avvicina la siccità evitiamo di prelevare l'acqua da quel punto, che rappresenta una percentuale irrilevante del totale. D'altronde in questi anni non abbiamo mai avuto infiltrazioni di nessun tipo o problemi di inquinamento e i luoghi di captazione dell'acqua sono al sicuro da qualunque forma di contaminazione.

Prima mi accennava al fatto che state installando una seconda cassetta

L'obiettivo Asme è quello di portare una cassetta in ogni frazione della città e tra queste è stata identificata quella

di Buccenigo dove ora IMSA sta portando avanti tutte le richieste di permessi e ritengo che nel giro di qualche mese anche questa frazione avrà la sua cassetta.

Se dovesse avere, come ritengo lecito aspettarsi, lo stesso successo di quella di via Trieste allora sicuramente estenderemo a tutta la città l'installazione, identificando sempre delle location che, oltre a essere vicino all'acquedotto (e questo è il minimo) sia accessibile in maniera confortevole e con possibilità di parcheggio.

La possibilità di utilizzare l'acqua pubblica ha anche altri vantaggi che di solito vengono sottolineati...

A noi interessa soprattutto comunicare la qualità della nostra acqua. Poi ci sono ef-

fettivamente altri temi legati all'ecologia: il minor consumo di plastica (Pet), le minori emissioni di anidride carbonica... anche il risparmio che ne deriva per le famiglie è un tema importante, ma come dicevo l'obiettivo principale era quello di far conoscere l'acqua di Erba e valorizzare il lavoro svolto da me, dalla squadra che ho l'onore di presiedere e tutti i presidenti che mi hanno preceduto. E' il riconoscimento di una grande sensibilità che la città di Erba ha avuto su questo tema, senza dimenticare la capacità di avere numeri in equilibrio. Ritengo doveroso sottolineare l'efficienza della Asme, che in tutti questi anni è stata un fiore all'occhiello nell'ambito di questo servizio. Bisogna partire dagli elementi di base: occorre avere l'acqua buona. Ma anche la capacità di gestire il servizio non è affatto un tema secondario, soprattutto in periodi come quello che stiamo vivendo.



gente potesse parcheggiare senza patemi d'animo di multe o di attraversare strade con il cestello di bottiglie. Abbiamo identificato la nostra sede come luogo ideale perché rimane sostanzialmente un punto periferico della città ma non molto lontano dal centro e con grande possibilità di parcheggio.

A noi interessava, attraverso il servizio offerto dalla cassetta, sottolineare la bontà della nostra acqua... ora sappiamo che ci sono tantissime persone che dai paesi vicini vengono apposta a prenderla da noi perché ci dicono abbia un sapore, anche l'acqua infatti ha un sapore, che è più gradevole rispetto alle altre.

Dal punto di vista della sicurezza quali sono i controlli che effettuate sull'acqua erogata?

L'acqua, come tutti i servizi pubblici, è soggetta a controlli sanitari che vengono fatti sia da laboratori certificati sia

Sono sempre più numerosi i Comuni che ricorrono al Global Service

Una manutenzione e una gestione senza sorprese a Pandino e Besana

di Paolo Covassi

La gestione del proprio patrimonio e la manutenzione ordinaria è spesso per i comuni un punto dolente, sia per i costi difficilmente controllabili sia perché è un elemento su cui i cittadini hanno ampia visibilità e giudicano di conseguenza l'operato dell'amministrazione. Per questo motivo sempre più Comuni adottano il servizio di Global Service per gestire il proprio patrimonio immobiliare e il territorio. Abbiamo contattato due amministrazioni lombarde molto differenti tra loro per storia e caratteristiche ma che hanno appena avviato questo tipo di servizio: Pandino e Besana in Brianza. Pandino è un Comune della provincia di Cremona che conta 9.200 abitanti, una storia che comincia nel lontanissimo 1144 e un castello splendido che vale la pena di andare a visitare.

Da quest'anno anche questo paese della pianura padana ha deciso di ricorrere a un contratto di Global Service per la manutenzione e gestione del proprio patrimonio. Per capire le ragioni di questa scelta abbiamo contattato il primo cittadino, Donato Dolini, che ci ha illustrato brevemente i motivi di questa scelta.

La vostra amministrazione da quanto tempo utilizza lo strumento del Global Service?

A Pandino stiamo partendo in questi giorni ed è in atto una campagna di comunicazione nei confronti dei nostri cittadini, sia per informarli sia per coinvolgerli nell'attività tramite le segnalazioni che possono effettuare. Abbiamo appena concluso la gara per l'aggiudicazione del servizio, è stata una procedura un po' faticosa ma siamo arrivati alla fine di questo percorso in estate e proprio in questi giorni stiamo sottoscrivendo l'assegnazione definitiva alla società Arca.

Che cosa è compreso nel servizio di Global Service?

Di fatto tutte le attività di manutenzione di strade e suolo pubblico, segnaletica stradale, arredo urbano e parchi gioco, manutenzione e taglio verde pubblico, gestione immobili e patrimonio comunale, sgombero neve, disinfezioni. Ma soprattutto viene fornito un unico punto di riferimento sia per l'amministrazione che per i cittadini che vogliono comunicare eventuali problemi. Anzi, ritengo che proprio il coinvolgimento diretto dei cittadini per il decoro e la sicurezza del nostro paese possano fare la differenza e permetterci di migliorare ulteriormente la qualità della vita.

Quali sono i motivi che vi hanno spinto a scegliere questa formula di servizi?

In realtà è da diverso tempo che ci stavamo ragionando,

nel senso che noi negli anni precedenti abbiamo cercato di affrontare il tema delle manutenzioni secondo varie forme, nessuna delle quali però si è rivelata soddisfacente. Abbiamo provato a gestire internamente tutto quanto tramite l'ufficio tecnico comunale piuttosto che affidandolo alla nostra azienda speciale; in entrambi i casi il risultato, pur destinando risorse più che sufficienti, è risultato non soddisfacente sia in termini di qualità che di tempestività. Il motivo è abbastanza semplice: gli interventi di manutenzione che si rendono necessari sono tali e tanti che non si può pensare di avere all'interno di un ente di piccole dimensioni tutte le competenze necessarie per ogni lavoro. Quindi ogni volta ci si doveva inevitabilmente attrezzare



con appalti specifici, con fornitori diversi che si dedicano a fare gli interventi, con la necessità poi di doverne controllare la qualità e la tempestività.

Il risultato è che alla fine il servizio reso risulta poco soddisfacente per l'amministrazione e anche per il cittadino. Da qualche anno avevamo in mente di fare un salto di qualità su questo fronte, ma non avevamo visibilità sul mercato di aziende con la professionalità necessaria per garantire questo risultato, perché è da pochi anni che esiste il global service e quindi serve anche il tempo perché le aziende sviluppino una professionalità adeguata. L'anno scorso però abbiamo constatato che i tempi erano maturi e abbiamo deciso di procedere con un bando che ha visto la società Arca vincente. Per quanto abbiamo potuto constatare ci

sembra che abbiano tutti i requisiti che servono e confidiamo di vedere confermata questa impressione nello svolgimento del contratto.

Besana in Brianza è un Comune di oltre 15.000 abitanti posto nel mezzo delle colline brianzole, e anche qui è attiva da poco la gestione e la manutenzione del proprio territorio secondo le caratteristiche del Global Service. A parlarcene è l'architetto Maurizio Barella, dirigente dell'Area Lavori Pubblici.

Nel vostro Comune da quanto tempo il servizio in Global Service è stato attivato?

Il contratto è iniziato a luglio, siamo abbastanza all'inizio, ancora nel semestre di prova.

L'appalto è stato affidato e cura la gestione e manutenzione ordinaria di sei diversi ambiti di affidamento: le strade e il suolo pubblico, la segnaletica stradale e verticale, il verde pubblico, l'arredo urbano, i parchi gioco e la gestione degli immobili: sede comunale, biblioteca, scuole di ogni ordine e grado, ambulatori.

Rimane fuori qualcosa, ma di fatto abbiamo affidato praticamente tutto.

Quello che resta in carico ai nostri uffici è tutta la parte di controllo e supervisione dell'operato, coordinandoci costantemente con il personale della società Arca per segnalazioni, sopralluoghi congiunti, chiarimenti, anche perché essendo in una fase di avvio hanno necessità di avere da parte nostra un interlocutore un po' più presente, poi presumibilmente quando avranno conoscenza del territorio e degli immobili saranno autonomi anche da questo punto di vista.

Prima di luglio come era gestita la manutenzione?

In parte era a carico di personale operativo che, come si può immaginare, è molto ridotta e si faceva fatica a star dietro a tutto. Inoltre una gran parte veniva data all'esterno con piccoli appalti e affidamenti su un singolo tema: c'era l'appalto per il verde, per la segnaletica, per la pulizia degli immobili, per piccoli lavori di edilizia... in quel caso erano affidamenti diretti ad artigiani del posto che erano a conoscenza degli impianti più che appalti veri e propri.



Dal suo punto di vista come vede il passaggio al global service?

Per adesso un evidente vantaggio. L'abbiamo voluto noi come ufficio tecnico responsabile della manutenzione e, prima di proporlo all'amministrazione, ci siamo informati bene su questo tipo di servizio che è abbastanza innovativo ma che porta razionalizzazione dell'intervento e miglior qualità rispetto a quello che poteva essere, con tutto il rispetto, il lavoro svolto da personale interno che non è specializzato. Anche a livello di velocità di intervento in Arca sono molto meglio strutturati, quindi possono risolvere meglio e più velocemente le emergenze e hanno personale adeguato per ogni tipologia di intervento.



Anche dal punto di vista economico riscontrate dei vantaggi?

Da questo punto di vista è presto dire se ci sono miglioramenti, sicuramente non ci saranno peggioramenti, perché noi abbiamo fatto un contratto per una certa cifra che è stata definita sulla base di quanto spendevamo prima: i capitoli dedicati ai singoli interventi sono stati raggruppati, quindi noi paghiamo un canone ad Arca e annualmente spendiamo la medesima cifra degli anni precedenti, però qualità del servizio e velocità di intervento sono diversi. Se ne sono accorti anche i cittadini, e ovviamente anche noi: il livello di richieste di intervento o di lamenti già in questi pochi mesi ha subito un sensibile calo.

Quindi avete coinvolto la cittadinanza su questa scelta?

Abbiamo pubblicizzato la decisione di passare al Global Service sul sito del comune, ora invece stiamo inviando a tutte le famiglie in allegato al periodico comunale un volantino fornitoci da Arca con indicati numero verde e altri canali di comunicazione, spiegazioni del servizio e i vantaggi che ne derivano per l'amministrazione comunale, per la città e quindi per la qualità della vita di ciascuno.

L'Anci condivide la linea del Governo sugli sbarchi degli immigrati

Fassino: sulla vicenda Lampedusa intervenga la Comunità Europea

“Sulla questione dell’immigrazione dai Paesi del Nord Africa sollecitiamo un atteggiamento più consapevole e responsabile da parte di tutta la Comunità europea. I Comuni sono pronti a fare la propria parte, anche a livello nazionale, ma non è pensabile che un tema di tale portata possa essere delegato alla sola disponibilità dell’Italia”. Lo ha affermato il presidente dell’Anci, Piero Fassino, rinnovando la solidarietà e la vicinanza al sindaco di Lampedusa e a tutti gli amministratori in prima linea nel gestire il problema, il cordoglio per le troppe vittime e condividendo l’appello del presidente del Consiglio, affinché il Mediterraneo cessi di essere una mare di morte.

Sulla questione è intervenuto anche Giorgio Pighi, sindaco di Modena e delegato ANCI alla sicurezza e all’immigrazione: “Occorrono risorse e soprattutto una buona legge e l’ANCI, fortemente impegnata sulle politiche per l’accoglienza, invita il Parlamento a muoversi sul tema. La tragedia di Lampedusa - continua Giorgio Pighi - e prima ancora le raccomandazioni dell’ONU attraverso UNHCR, evidenziano la necessità di rendere sempre più cogente il principio fondamentale, alla base del trattato istitutivo dell’UE, della protezione per chi si allontana dal proprio Paese perché esposto al rischio di condizioni e trattamenti inumani e degradanti e del riconoscimento agli stranieri che soggiornano legalmente, ai rifugiati e ai richiedenti asilo, il diritto di accesso alle prestazioni di sicurezza so-

ciali, conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali”. “A quindici anni dalla legge Turco Napolitano (1998) e a undici anni dalle modifiche apportate dalla legge Bossi Fini (2002) - sottolinea Pighi - il fenomeno migratorio è profondamente cambiato. Oggi la crisi economica fa sì che ad arrivare siano soprattutto coloro che fuggono dalla guerra, è per questo che oggi più che mai è necessario adottare un approccio orientato ai diritti umani in grado di disciplinare il percorso migratorio in Italia: dall’intercettazione in mare, all’arrivo, all’accoglienza, alla definizione di strategie di inclusione sostenibile”.

“Va in questa direzione - rileva - l’importante ampliamento dei posti di accoglienza del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati gestito dai Comuni, che passa da 3mila a 16mila posti. Un numero che permette davvero di parlare di ‘Sistema Unico’ sostenibile perché basato su una rete capillare e diffusa in grado di contribuire al decongestionamento in tempi brevi delle aree di sbarco e quindi al miglioramento delle condizioni di accoglienza”.

“Cambiare la legge sull’immigrazione dopo 11 anni - conclude il Delegato ANCI - non deve essere un tabù e, ovviamente, nemmeno un totem. È soltanto una necessità impellente per tutti coloro che hanno diritto ad essere tutelati e accolti, oltre che per l’Europa e per il Paese e, in particolare, per i Comuni che sono in grave difficoltà in mancanza di strumenti per rispondere alle nuove esigenze dei rifugiati e dei minori stranieri non accompagnati”.



> Approvate le graduatorie per gli interventi di edilizia scolastica

Con Decreto dirigenziale n. 9299 del 15 ottobre 2013 sono state approvate le graduatorie regionali dei progetti presentati da Comuni e Province proprietari di edifici scolastici, per i quali sono necessari interventi di rimozione dell'amianto, messa in sicurezza, riqualificazione e manutenzione straordinaria. Il Decreto legge n. 69/2013 (Decreto del "fare"), convertito nella Legge 9 agosto 2013, n. 98, prevedeva complessivamente uno stanziamento di 150 milioni di euro per progetti esecutivi ed immediatamente cantierabili, che andavano presentati in Regione entro lo scorso 15 settembre. Nonostante i tempi ridotti sono pervenuti ben 484 progetti, da parte di 345 enti locali, per circa 150 milioni di contributi richiesti, così suddivisi:

- Bonifica amianto (presenza censita e certificata) 15.829.082,02 euro
- Prescrizioni ASL e Vigili del Fuoco (sicurezza e agibilità) 16.361.595,28 euro
- Adeguamento normativo in materia di sicurezza 72.169.337,05 euro
- Ristrutturazione e manutenzione straordinaria 44.509.574,47 euro.

La Regione ha predisposto le graduatorie allegate, sulla base delle priorità indicate dalla Legge (precedenza alla bonifica di edifici scolastici in cui è censita la presenza di amianto). Per la Lombardia sono previsti 15 milioni di euro di finanziamenti.



> Bilanci comunali, Anci esprime soddisfazione per le anticipazioni

L'Anci esprime soddisfazione per l'approvazione definitiva della proroga al 31 dicembre 2013 del termine per l'utilizzo dell'anticipazione di tesoreria sino a cinque dodicesimi (5/12) e al 30 novembre 2013 del termine per l'adozione del provvedimento di salvaguardia degli equilibri di bilancio. Una decisione, quella del Governo e del Parlamento, che testimonia la grave situazione di caos contabile e finanziario dei Comuni.

> Legge di stabilità, "Per i Comuni una timida inversione di tendenza"

"E' l'ennesima dimostrazione della mancanza di volontà di cambiamento in questo Paese". In questo modo Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente di Anci Lombardia, ha commentato la legge di stabilità.

Dal punto di vista dei Comuni, "bisogna vedere qual è il delta tra la Tares e l'Imu e la nuova service tax", ha continuato Fontana, per il quale bisogna anche "capire se il miliardo messo a disposizione" dal governo "sarà sufficiente a coprire questo delta". "L'unico aspetto positivo - ha concluso - è che dopo periodi di peggioramento c'è stata un'inversione molto timida di tendenza".



> Si è insediato in Regione il Consiglio delle Autonomie locali

Il Consiglio delle Autonomie locali (CAL) della Lombardia, costituito con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 225 del 30 settembre 2013, si è ufficialmente insediato il 10 ottobre 2013. Il Presidente è Virginio Brivio, sindaco del Comune di Lecco e il Vicepresidente è Dario Allevi, Presidente della Provincia di Monza e Brianza.

Gli altri componenti l'Ufficio di Presidenza sono:

Sandra Maria Cane – Sindaco di Viggiù

Ivana Cavazzini – Presidente Unione dei Comuni di Piadena e Drizzona

Attilio Fontana – Sindaco di Varese

Gabriele Riva – Sindaco di Arzago d'Adda

Massimo Sertori – Presidente della Provincia di Sondrio.

Ottanta i sindaci presenti il 9 ottobre a Palazzo Marino

Legge popolare sul gioco d'azzardo, è iniziata la raccolta delle firme

di Angela Fioroni

Una sala decisamente affollata, la Sala Alessi del Comune di Milano il 9 ottobre, pomeriggio in cui è stata lanciata la raccolta delle firme per la legge popolare sul gioco d'azzardo scritta all'interno della Scuola delle buone pratiche.

In un'atmosfera seria e nello stesso tempo carica di entusiasmo, 80 sindaci con la fascia tricolore a sottolineare l'importanza del momento, hanno apposto simbolicamente la loro firma su grandi cartelloni sotto i riflettori della stampa, per manifestare ancora una volta l'impegno e la volontà di assumersi responsabilità per contrastare le conseguenze tanto pesanti sui propri cittadini di quello che per tantissimi non è più un gioco, ma una forma grave di dipendenza, sottomissione, coercizione.

Insieme ai sindaci, tanti assessori, consiglieri, associazio-



ni, cittadini hanno davvero invaso la sala, a trasformare in incontro festoso questo appuntamento così importante. Al tavolo dei relatori, il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia, il vicesindaco e assessore all'urbanistica Lucia De Cesaris, il presidente della commissione consiliare antimafia David Gentili, e l'assessore alle politiche sociali e cultura della salute Pierfrancesco Majorino, hanno accolto i presenti dichiarando l'orgoglio di Milano nel dare il via a questa iniziativa di rilievo nazionale, e affermando la necessità che le Amministrazioni locali e i cittadini possano esprimersi su un tema che incide così pesantemente sulla vita delle città, in particolare per quanto riguarda la salute delle persone e l'implicazione di interessi criminali mafiosi.

Tra coloro che hanno portato la loro testimonianza alla necessità della legge si sono alternati sindaci, assessori, esponenti di associazioni e di varie realtà quali la Banca popolare dell'Emilia Romagna, il presidente del consiglio

di rappresentanza dei sindaci dell'Asl di Bergamo, e Mario Turla, consulente antiriciclaggio.

Tra gli altri interventi ricordiamo quello del presidente di Legautonomie, Eugenio Comincini, il quale ha sottolineato l'importanza del potere ai sindaci per le autorizzazioni all'apertura di locali del gioco; Maria Ferrucci, sindaca di Corsico, ha ricordato i tanti danni provocati da questo gioco così deregolato, e Monica Chittò, sindaca di Sesto San Giovanni, ha evidenziato come sia stato importante che un'idea da lei lanciata il 14 gennaio, sia diventata una realtà tanto importante.

La legge popolare: punto di arrivo e punto di partenza

Era solo il 30 novembre 2012 quando i sindaci si sono incontrati per la prima volta per discutere insieme i problemi che il gioco d'azzardo riversava nei propri territori, fra i propri cittadini. Il 14 gennaio 2013 veniva presentato il Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo e l'idea di una legge popolare, il 9 ottobre il lancio della raccolta delle firme. Un percorso veloce, importante, partecipato, accompagnato da un fiorire di iniziative inedite a testimoniare non solo l'impegno, ma anche la creatività, la capacità di relazione, di cooperazione e intervento delle Amministrazioni locali. "Amministrazioni che sono una risorsa per il nostro Paese, come ha sottolineato Pierattilio Superti nel suo saluto, alle quali va affidata la fiducia che in ogni situazione dimostrano di meritare, sulle quali il Paese dovrebbe contare per risolvere i problemi".

Tante le iniziative che hanno avuto luogo in questo anno:





che la vera posta in gioco in questo problema è la formazione, la cultura, la costruzione di nuovi modi di vivere insieme la città, la riscoperta dei valori che fondano la personalità di ciascuno e la vita sociale, la speranza di futuro. La raccolta delle firme dunque si pone come crocevia fra il termine di un percorso culminato con la scrittura della legge e il suo deposito in Cassazione, e l'inizio di un percorso nuovo che è fatto sì di firme, ma anche di una consapevolezza più profonda dei significati e dei rischi connessi al gioco d'azzardo.

Una legge per dialogare con i cittadini e sfidare il Parlamento

Con la raccolta delle firme i sindaci si mettono in gioco nei confronti dei propri cittadini, ai quali dichiarano il proprio impegno e chiedono impegno, per superare gli aspetti nocivi e mortificanti del gioco d'azzardo.

Ma i sindaci si mettono in gioco anche nei confronti degli eletti in Parlamento, ai quali chiedono una legge giusta sul gioco d'azzardo. Già nei mesi scorsi, partecipando alla Campagna Mettiamoci in gioco, molti sindaci hanno avuto la possibilità di parlare direttamente con alcuni parlamentari per confrontarsi con loro sulla necessità di un codice unico di riordino delle norme e sui contenuti delle stesse. L'articolo 14 della legge sulla delega fiscale raccoglie molte delle istanze presentate dai sindaci e dalla Campagna. Ma i

dibattiti pubblici, seminari, proiezione di film, spettacoli teatrali e musicali, percorsi di formazione per esercenti, insegnanti e genitori, giornate dedicate al gioco vero, quello a squadre, approfondimenti sui tanti aspetti della legalità, collaborazione con le Asl per la prevenzione dal gioco patologico e la formazione degli operatori per la cura dei giocatori, regolamenti comunali, sostegno ai locali no slot con promozioni varie e sconti sulla tares.

E tante le iniziative già programmate nei prossimi mesi a sostegno della raccolta delle firme, nella consapevolezza

> A Melegnano la gente imita i sindaci e firma ai gazebo

La prima raccolta di firme organizzata con gazebo, manifesti e partecipazione di Sindaci e deputati, ha avuto luogo domenica 20 ottobre a Melegnano. Organizzata da un Comitato costituito da consiglieri di maggioranza e di opposizione, e dall'Osservatorio mafie sud Milano, la raccolta delle firme è stata una festa nella fiera che ogni domenica si tiene a Melegnano, e richiama persone e famiglie anche dai comuni vicini. Arrivando alla fiera, le persone trovavano i banchetti dove potevano firmare per la legge. Ma "la meraviglia, ha rilevato il sindaco di Melegnano Vito Bellomo, sta nel fatto che le persone vengono a firmare sapendo già di che cosa si tratta, non hanno bisogno di venir informate".

Ed era proprio così: un via vai quieto ma incessante, che in poco più di due ore ha fruttato 273 firme. E ha testimoniato che la legge popolare risponde a un'esigenza dei Sindaci, ma risponde profondamente anche a un'esigenza dei cittadini che deve essere raccolta.





Scavalchiamo

Il nostro impegno è affrontare con voi le sfide dell'innovazione
Oltre dieci anni di soluzioni per le autonomie locali

www.ancitel.lombardia.it

The logo for Ancitel Lombardia, featuring a stylized red 'A' icon to the left of the text 'ancitel' in a blue sans-serif font, with 'Lombardia' in white text on a dark blue rectangular background below it.



sindaci sono consapevoli del percorso difficile che attende l'approvazione della legge. Ora però si sono messi in movimento, e il Governo e il Parlamento dovranno confrontarsi con loro; non potranno più nascondersi dietro miraggi di entrate erariali che non esistono. Oggi, finalmente, il gioco è svelato e ognuno dovrà risponderne per le decisioni che prenderà. Non potranno esserci mistificazioni, neppure nella terminologia: il nome di questo gioco è gioco d'azzardo e non gioco pubblico; e la malattia che origina si chiama gioco d'azzardo patologico e non ludopatia.

Che la terza industria italiana, per il modo in cui si è organizzata in Italia, procuri tanti guai e tanti dolori alle persone, tanti problemi alle comunità, tanta desertificazione intorno ai luoghi di gioco, è una questione non più eludibile da nessuno, neppure da Confindustria del gioco: tantomeno dal Parlamento, eletto perché faccia le leggi giuste.

sindaci sono consapevoli degli ostacoli, dei gruppi di pressione, delle lobby potentissime a favore del gioco in grado di finanziare parlamentari e ministri, onlus e associazioni (è noto il comunicato con cui Assotrattenimento ha annunciato di voler presentare un esposto al Governo affinché si rivolga alla Corte Costituzionale contro la legge della Regione Lombardia, e contro la legge varata in Toscana). I

INFO

www.scuoladellebuonepratiche.it - www.lombardia.legautonomie.it
www.assotrattenimento.it/2013/10/as-tro-prepara-lesposto-al-governo-senza-limpugnazione-delle-leggi-regionali-il-sistema-regge/

> Il Comune invita i propri cittadini a firmare per la legge



Il Comune di ... raccoglie le firme per una legge che vuol regolare il gioco d'azzardo e prevenire le conseguenze dannose di questo gioco

Firma anche tu per proteggere le persone più fragili e curare chi è malato di gioco

Esporre nei locali dove si gioca materiale informativo sui rischi del gioco, presenza di professionisti autorizzati dall'Asl per incontrare i giocatori. Inserire negli apparecchi di gioco un sistema di rilevamento automatico dell'età che impedisca l'accesso ai minorenni.

Curare i giocatori patologici, dare assistenza psicologica per i familiari, pagare i debiti più gravi causati dal gioco patologico.

Dare poteri ai sindaci

Dare ai Sindaci il potere di autorizzare l'apertura di sale da gioco e l'installazione di apparecchi per il gioco.

Trasferire ai Comuni finanziamenti per attività formative e culturali di prevenzione dal gioco.

Contrastare davvero le infiltrazioni mafiose e l'evasione fiscale

Escludere dalle concessioni del gioco tutti coloro che sono incriminati di appartenenza mafiosa.

Identificare il mandante o il titolare effettivo delle società fiduciarie, dei trust e dei fondi di investimento che finanziano il gioco.

Tracciare tutti i flussi finanziari con l'uso di conti correnti bancari e postali, identificare i clienti che compiono operazioni sensibili, istituire registri delle scommesse e dei concorsi pronostici.

Definire i luoghi del gioco e le caratteristiche dei giochi

Giocare d'azzardo solo nelle sale gioco, autorizzate con legge apposita.

Regolare la durata delle giocate, il costo di ogni partita e la vincita massima delle giocate.

Recuperare i finanziamenti necessari per le cure, la prevenzione, la ricerca

Destinare percentuali del fatturato, dei premi non riscossi e delle multe per la cura, prevenzione, formazione e ricerca.

Armonizzare il prelievo fiscale del gioco d'azzardo con quello delle altre imprese, contrastare realmente l'evasione fiscale e tributaria, imporre sanzioni più aspre per chi non rispetta le norme.



strategie
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Rifiuti, stanziato un milione di euro per incrementare la raccolta differenziata

Comieco, il Consorzio Nazionale per il Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosica ha stanziato per il 2013 un budget complessivo di 1 milione di euro per incrementare la quantità e la qualità della raccolta nei Comuni medio-piccoli che abbiano registrato performance molto al di sotto della media nazionale.

Potranno accedere al contributo i Comuni convenzionati con Comieco che abbiano un livello di raccolta differenziata di carta e cartone inferiore a 22 kg/abitante e una popolazione compresa tra i 5 mila e i 100 mila abitanti. Potranno beneficiare del contributo anche i comuni più piccoli già associati mediante Convenzione o Unione di Comuni. Il contributo, erogato da Comieco a fondo perduto, potrà essere utilizzato per l'acquisto di nuove attrezzature necessarie per effettuare o a migliorare il servizio di raccolta differenziata come cassonetti, campane, bidoni, buste di carta, etc.

Comieco e Anci, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, hanno inoltre istituito uno sportello tecnico per sostenere lo sviluppo della raccolta differenziata di carta e cartone. I Comuni interessati al potenziamento delle attrezzature potranno usufruire anche di attività di sensibilizzazione e comunicazione, messi a disposizione da Comieco. Le amministrazioni interessate dovranno presentare apposita domanda di contributo e scheda di progetto.

INFO [Maggiori informazioni sul sito www.comieco.org](http://www.comieco.org)

> Cariplo sostiene la costruzione di alloggi per ospitalità temporanea

Fondazione Cariplo propone un bando per sostenere l'abitare sociale e aumentare l'offerta di alloggi destinati a servizi di ospitalità di natura temporanea. Obiettivo del bando è anche attivare percorsi di accompagnamento e di sostegno all'autonomia delle persone ospitate. Il bando intende sostenere, inoltre, la realizzazione di "sistemi territoriali" di abitare sociale, mettendo in rete l'offerta abitativa esistente e gli attori coinvolti, al fine di rendere le comunità locali maggiormente pronte a intercettare e a rispondere alle varie forme di domanda abitativa.

Il bando intende sostenere le seguenti tipologie di risposta: alloggi per l'autonomia e l'inclusione sociale, rivolti a persone o nuclei in condizione di fragilità socio-abitativa per le quali è possibile ipotizzare un'autonomia nel breve-medio periodo, come persone seguite da figure educative; alloggi per l'"avvicinamento alla residenzialità", rivolti a persone per le quali si ritengono necessari percorsi gradualmente propedeutici all'individuazione della soluzione abitativa più adeguata; strutture di ricettività temporanea rivolte a destinatari che per diversi motivi necessitano di una soluzione abitativa a basso costo e per un periodo di tempo determinato.

Per essere considerati coerenti e ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno prevedere l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola; formulare una richiesta di contributo alla Fondazione Cariplo non inferiore a euro 25.000 e non superiore a euro 500.000; formulare una richiesta di contributo non superiore al 50% dei costi di progetto.

INFO [Maggiori informazioni sul sito www.fondazionecariplo.it](http://www.fondazionecariplo.it)

> Telecom: rafforzare la rete per creare Comuni connessi e funzionali

Realizzare delle vere e proprie Smart City, è questo l'obiettivo di Telecom Italia con il bando "Italia connessa". Il progetto vuole creare comuni connessi e funzionali, aiutando le realtà regionali attraverso il rafforzamento della Rete e l'integrazione dei servizi. Telecom Italia intende digitalizzare l'Italia creando infrastrutture all'avanguardia con cui rilanciare la diffusione di Internet nel Paese. Una iniziativa pensata per promuovere la cultura dell'innovazione tra le Amministrazioni locali, verrà premiata, infatti, il Comune che presenterà il piano di sviluppo digitale più innovativo. Il comune vincente vedrà Telecom Italia realizzare tutte le infrastrutture fisse e mobili necessarie a sviluppare il progetto. Le candidature possono essere inviate entro e non oltre il 30 ottobre 2013, visitando il sito dedicato.

INFO [Per le modalità di partecipazione al progetto, consultare il sito: www.telecomitalia.com](http://www.telecomitalia.com)

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> La richiesta di trasferimento per assolvere al mandato elettivo di consigliere

È stato formulato il quesito al Minintern se un consigliere comunale, lavoratore dipendente, ai sensi dell'art.8, comma 6, del Tuel possa avere diritto al trasferimento, sia pure limitato al periodo del mandato, in una località prossima a quella in cui svolge la funzione elettiva. È stato risposto che la disposizione richiamata non costituisce un diritto ma "attribuisce allo stesso il solo diritto ad un esame prioritario della sua istanza, nel rispetto della specifica disciplina recata dall'ordinamento speciale dell'amministrazione di appartenenza."

> Niente incentivi ai tecnici comunali per taglio del verde e altri lavori in economia

L'attività progettuale dei dipendenti dell'Ufficio tecnico comunale può usufruire della erogazione dell'incentivo come previsto dalla normativa vigente che però non può essere automatica a seguito dell'approvazione del progetto; infatti in merito sono stati emessi vari pareri da parte delle sezioni regionali di controllo che stabiliscono alcuni vincoli, quali la indicazione del bando di gara, l'invio delle lettere di invito alle imprese interessate (Corte dei conti Campania, delibera n.7 del 2008). La Corte dei conti Toscana, con deliberazione 293 del 2012, ha ritenuto che non possano riconoscersi incentivi per progetti quali il taglio del verde, la sostituzione di infissi e di apparati termoidraulici in quanto assimilabili, anche in considerazione dei modesti importi, ai lavori in economia.

> Quale è il quorum necessario per la validità delle sedute e delle votazioni

Sono stati posti quesiti al Minintern in riferimento al computo del sindaco, in certe occasioni, nel quorum necessario per la validità delle sedute e per l'approvazione delle proposte di deliberazione. È stato precisato come il sindaco a tutti gli effetti deve considerarsi alla stregua di ogni consigliere. Nei casi in cui la normativa preveda la esclusione del sindaco ai fini del quorum necessario per la regolarità della seduta o del risultato della votazione ciò deve essere indicato espressamente e abitualmente ciò avviene con la formula "senza computare a tal fine il sindaco e il presidente della provincia". È stato risposto anche al quesito circa i voti necessari qualora sia richiesta una maggioranza e si determinino dei decimali; è stato precisato che in tal caso si procede con l'arrotondamento all'unità inferiore se il decimale sia da 1 a 50, e all'unità superiore nel caso opposto.

> Quando il sindaco è sospeso: la presenza del vice sindaco in consiglio comunale

Il quesito posto al Minintern chiedeva se il vice sindaco di un comune superiore ai 15.000 abitanti poteva partecipare al consiglio comunale e alle votazioni sugli argomenti trattati. La risposta ha fatto riferimento ai pareri espressi dal Consiglio di Stato n.94 del 21.02.1996 e n.501 del 14.06.2001; è stato precisato che nel caso specifico il vice sindaco esplica una azione di delegato e/o sostituto del sindaco e nell'ordinamento italiano non è ammessa delega o sostituzione nelle funzioni di componente delle assemblee, per cui lo stesso non può partecipare alla votazione.

> Assessore assenteista, nessuna decadenza, la revoca spetta solo al sindaco

È stato posto al Minintern il quesito se un assessore può essere dichiarato decaduto dalla carica per le continue assenze alle riunioni della Giunta. La risposta fornita è che all'assessore assenteista non può essere applicata sia pure per analogia la norma prevista dal Tuel solamente per il consigliere comunale. Nella questione può intervenire solamente il sindaco a cui è data la facoltà per legge di revocare gli assessori.

> Appalti: ecco chi non può far parte della commissione di gara

Il Consiglio di Stato con la sentenza n.3316 del 14 giugno 2013, sez.V, ha ritenuto illegittima la costituzione della commissione di gara di un appalto in quanto tra i componenti vi erano persone consultate per la redazione del bando e dei relativi atti; ciò contrastava con quanto stabilito dall'art.84, quarto comma, del codice dei contratti pubblici.

Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it



NOI STAMPIAMO TUTTO
CIÒ CHE DESIDERI.
ANCHE I TUOI SOGNI

Ora c'è una soluzione di stampa che supporta la creatività del tuo business!

La nuova gamma KYOCERA dei sistemi TASKalfa5550ci e TASKalfa7550ci adotta tecnologia colore innovativa e, all'occorrenza, può diventare un sistema di produzione altamente professionale, grazie all'implementazione del controller EFI Fiery. Questo permette alle aziende di non ricorrere più all'outsourcing documentale per la stampa del materiale promozionale a supporto del proprio business.

Affidabilità, produttività, versatilità di finitura, unitamente alla condivisione in rete dei sistemi e loro personalizzazione tramite piattaforma di sviluppo HyPAS e/o adozione di soluzioni KYOCERA dedite al controllo del parco installato o alla gestione del workflow documentale, rendono questi nuovi multifunzione dei perfetti alleati dei processi documentali.

KYOCERA. COUNT ON US.

KYOCERA Document Solutions Italia S.p.A – Tel +39 02 92179.1 – www.kyoceradocumentsolutions.it
KYOCERA Document Solutions Corporation – www.kyoceradocumentsolutions.com



TASKalfa 7550ci series

TASKalfa 5550ci series

 **KYOCERA**
Document Solutions